

Università Telematica “e-Campus”

Facoltà di Psicologia

Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche

LA PSICOPATOLOGIA NEL CASO: IL MOSTRO DI FIRENZE

Relatore: Palmegiani Armando

Tesi di Laurea di:

Sara Mongioj

Matricola: 004036874

Anno accademico: 2020-2021

Indice

Introduzione

PRIMO CAPITOLO

1.1 Sex Offender: Analisi. Autoptiche dei delitti del Mostro di Firenze

1.2 Modus Operandi , firma e arma usata per compiere i delitti

1.3 Diverse piste a confronto per cercare di individuare l'SI di Firenze

SECONDO CAPITOLO

2.1 Le tecniche di profiling alla base dell'identikit psicologico dell'SI

2.2 il ruolo della fantasia erotica e i disturbi parafilici

2.3 Stessa psicopatologia in altri Sex Offender seriali

TERZO CAPITOLO

3.1 Tecniche di colloquio investigativo con i Sex Offender

3.2 Test psico-diagnostici correlati alle indagini qualitative

3.3 Le principali terapie di sostegno

Conclusione

Bibliografia

Introduzione

Il mondo sembra essere un posto maligno popolato da tantissime persone che , indossando i panni di mostri , vengono indotti dalle più perverse e agghiaccianti fantasie ad ignobili atti.

Di solito sembrerebbe essere davvero difficile evitare che cose del genere avvengano perché riuscire a definire che cosa si annidi nella psiche di un uomo risulta essere invalicabile tanto da non essere sufficientemente capaci di individuare il movente che induce la natura umana a compiere tali atrocità .

Purtroppo, ci sono anche casi dove per definizione un'unica verità non esiste: uno di questi risulta essere proprio quello del Mostro di Firenze. In questo particolare caso, si evincono nella natura del soggetto protagonista dei mostruosi atti, molteplici motivazioni che alla lunga conducono in un tortuoso labirinto di semplici congetture che necessitano complesse analisi e numerose validazioni.

Ognuna di queste analisi conduce inevitabilmente ad un profilo psicopatologico caratterizzato da tendenze parafiliche e psicopatiche.

Di fatto, è proprio in quest'ultimo profilo che si individuerrebbe con buona probabilità la "miccia", che fin da bambino, deve avere innescato le sue perverse fantasie .

Sotto un profilo psico-criminologico, risulta essere estremamente interessante una storia in cui ancora difficilmente si può scrivere la parola fine.

Negli anni tanti sono stati i colpi di scena, le persone sottoposte ad accurate indagini e tante anche le vittime coinvolte. Ciò che è certo è come questi orribili fatti abbiano terrorizzato un'intera generazione, colpevoli forse i mass media o con molta più probabilità il fatto di non poter ancora tutt'oggi attribuire un "nome" all'SI delle coppie di Firenze.

A poco sono valse le analisi balistiche o quelle del DNA per individuare il colpevole, così come vaghe e controverse sono state le piste valutate ed ipotizzate per intercettarlo. Si è passati dalla pista sarda a quella esoterica ,dai cosiddetti "Compagni di merende" alla considerazione di un unico serial killer colpevole .

Anche l'analisi del Modus Operandi ha cercato in parte di dare un senso a quest'estenuante caccia all'uomo. Tuttavia, quest'ultima, pur consentendo di definire il suo comportamento metodico e pur riuscendo a confrontarlo e differenziarlo da quello di altri serial killer non ha comunque permesso di giungere all'essenza principe della situazione in oggetto.

Negli anni, quello a cui le ripetute indagini hanno condotto sono essenzialmente smentite e rivalutazioni, possibili prove tangibili ma nessun risultato concreto. Ciò in parte è stato causato dalla presenza sulle scene dei crimini di numerosi esperti in materia e in parte dalle continue ritrattazioni degli imputati .

É qui che il l'analisi psico-analitica e cognitivo-comportamentale entra in gioco, destrutturando dunque i processi mentali del soggetto in un tentativo di comprensione delle sue più profonde pulsioni e compulsioni.

Pertanto ,attraverso le valutazioni che verranno condotte risulterà essere possibile intravedere l'odio e la rabbia profonde che egli nutriva nei confronti delle donne ,le quali molto probabilmente rappresenterebbero il sostituto perfetto di ciò che l'ha inizialmente indotto a quest'attitudine omicida.

Ciò sembrerebbe essere alquanto surreale, invece è proprio vero ,i rapporti malsani che si vivono ,le situazioni disfunzionali a cui si è costretti ad assistere e i traumi che si subiscono, distruggono l'individuo lentamente tanto da causare grosse fratture nella psiche, portando talvolta a comportamenti distruttivi.

Certamente c'è da dire che il confine tra persone con disturbi psichici e persone che sulla base di questi disturbi si trasformano in serial killer risulta essere alquanto sottile. I fattori scatenanti di profili psico-patologici possono essere i più svariati, stress derivanti da traumi non adeguatamente elaborati, traumi neuro-cerebrali e neuro-anatomici (Lambroso), la presenza fin da bambino dell'enuresi notturna , piromania, cattiveria nei confronti degli animali, la triade di Meckdonald.

Nel caso in questione, si potrebbe addurre la colpa semplicemente a traumi del passato dovuti ai rapporti familiari, e ai contorti e complessi rapporti che egli aveva nei confronti della sessualità.

Dunque, per dare un senso a ciò , occorrerà semplicemente scomporre con competenza clinica questi malsani processi psichici per individuare quelle "cicatrici" che l'individuo si porta dietro e che a lungo andare lo trasformano in un mostro difficilmente riconoscibile .

L'intento di questo elaborato consiste proprio nell' analizzare con criticità quello che accadde a Firenze dal 1968 al 1985 valutando ogni aspetto in questione, iniziando dal comportamento dell'SI all'analisi delle scene del crimine fino ad arrivare alle indagini autoptiche e all'identikit psicologico che ne derivò .

Agendo come dei veri profiler si cercherà di tenere le "antenne" ben alzate per non far sfuggire nemmeno un indizio, provando così a dare un senso a un caso così misteriosi che presenta ancora numerose lacune e non ancora un colpevole ben definito.

PRIMO CAPITOLO

1.1 Sex Offender : Analisi Autoptiche dei delitti del Mostro di Firenze

Il Famigerato killer delle coppie è stato definito da molti profiler come un serial killer a sfondo sessuale o più precisamente come un Sex-offender seriale .

Tale connotazione deriva innanzitutto dal presupposto che un serial killer sia colui che uccide tre o più vittime in tre o più diverse località intervallate da un periodo di raffreddamento emozionale o di "cooling off time" il cui comportamento può essere organizzato , disorganizzato o misto ,mentre i Sex Offender caratterizzerebbero quella particolare categoria di autori di reato che commettono crimini di tipo sessuale .

Nel caso in questione ,come si può evincere dai delitti commessi , l'SI viene identificato come un serial killer dal comportamento misto e di tipo locale. Si tratterebbe appunto, di un soggetto in cui si mescolano i tratti del comportamento organizzato e disorganizzato ,il quale sembra essere

definito dall'indole impulsiva dell'SI che agisce scagliandosi improvvisamente e casualmente sulle vittime scelte senza alcuna premeditazione che vengono da esso massacrate e lasciate nello stesso luogo in cui le ha trovate compiendo su di esse diverse tipologie di rituali e di parafilie . Tuttavia si scorgono in lui anche tratti tipici di un comportamento organizzato determinato dall'utilizzo di uno stesso Modus operandi e dal modo in cui riesce ,nonostante piccoli errori, a non lasciare dietro di se tracce che possano portare alla sua identificazione , vivendo e colpendo nella stessa zona o in zone limitrofe delle stesse vittime prescelte o attaccate in preda a raptus e fantasie sessuali.

E' proprio sulla base di tali fantasie che l'SI di Firenze viene classificato come Sex Offender del quale sono state fornite diverse tipologie dai diversi autori che se ne sono occupati . Si è passati dalle categorie di Sex offender di tipo situazionale a quella di Sex offender di tipo preferenziale fornite da Dietz per giungere alle categorie di Sex offender di tipo impulsivo e di tipo ritualistico fornite da Hazelwood , Warren e Burgess.¹

Nello specifico il killer di Firenze rientrerebbe nelle categorie dei Sex offender di tipo preferenziale e di tipo ritualistico e questo deriva dal fatto che nelle due tipologie si presentano pattern di comportamento sessuale deviante ,compulsivo e rappresentativo delle più perverse e parafiliche fantasie ,inoltre si manifestano rabbia e sadismo oltre alla co-presenza di disturbi di personalità con particolare riferimento al disturbo Narcisistico di personalità ,dettato dalla grandiosità dell'lo del killer che sfugge alla cattura , e del disturbo antisociale di personalità o meglio della psicopatia vera e propria , dettata dalla presenza di deficit emotivi e interpersonali ,dall' incipiente anti socialità e dalla scarsa moralità che si intravede enormemente nei diciotto duplici omicidi commessi .

Come risulta riportato dai verbali della polizia e dagli atti giudiziari sulla vicenda, il ritrovamento dei cadaveri del signor Lo Bianco Antonio di ventinove anni e della signora Locci Barbara di trentadue anni , amanti , è avvenuto nella notte del 1968 .

Quello che si presenta sulla scena del crimine è un'autovettura collocata in una zona pianeggiante, relativamente isolata e buia ,illuminata soltanto dalla freccia destra che lampeggia , costeggiata da un piccolo corso d'acqua e circondata da una vegetazione né troppo alta né troppo folta.

Tre portiere su quattro sono chiuse e risulta semiaperto soltanto lo sportello passeggero, riguardo ai finestrini invece risultano essere parzialmente aperti, inoltre è possibile constatare che all'interno dell'autovettura sotto il sedile in cui giace l'uomo vi siano le scarpe della donna , mentre le scarpe del bambino si troverebbero tra il sedile anteriore e quello posteriore, infine è stata ritrovata a destra del sedile passeggero la borsetta della donna aperta ma non trafugata, contenente un fazzoletto e del denaro. E' possibile supporre dalle diverse e successive ricostruzioni e autopsie che il killer si sia avvicinato all'abitacolo e al suo interno abbia sparato i

1 "Serial killer : definizione e precisazione" (www.la.tela.era.com)

2 "Sex offender : chi sono e caratteristiche" (www.psicocultura.it)

3 "Organizzati o Disorganizzati" (www.red-jack.blogspot.com)

4 Roberta Bruzzone & Alberto Caputo 2019 pp35 - 36 - 37

5 Paolo Cochi 2016 pp19 - 20 - 21 - 22 - 23 e 24

primi colpi utilizzando il finestrino posteriore semiaperto e che poi utilizzando quello anteriore abbia completato la sua opera. Si ipotizza che abbia iniziato ad aggredire la donna, rinvenuta sdraiata sul sedile del guidatore con il capo reclinato a sinistra, gli arti superiori lungo il corpo e le gambe scoperte fino all'altezza dell'inguine colpendola con quattro colpi a proiettile unico ,esplosi in rapidissima successione dato che l'area interessata non sembrerebbe essere troppo estesa con orientamento univoco dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra: si riscontra come un colpo sia penetrato in corrispondenza della spalla sinistra e nel cavo articolare. Un altro colpo, quello mortale, si riscontra in direzione dell'emitorace posteriore sinistro all'altezza del sesto spazio intercostale con uscita dall'emitorace, dalla clavicola e dalla medio sternale che ledono l'atrio sinistro, l'arteria di sinistra e il polmone di destra. Un altro colpo si riscontra a livello della base dell'emitorace sinistro che attraversando la decima costola lederebbe il pancreas e la piccola ala del fegato e infine un ultimo colpo verrebbe riscontrato a livello del confine tra la regione toracica e quella lombare ledendo l'antro dello stomaco e la grande ala del fegato. Inoltre è stato possibile riscontrare come il corpo della vittima non presenti ferite da taglio ,ma presenti una piccola abrasione al collo riconducibile al violento strappo della collanina d'oro in parte rinvenuta a terra e in parte rinvenuta attaccata alla ferita . Successivamente è la volta di Lo Bianco che viene ritrovato supinò sul sedile passeggero completamente reclinato con i pantaloni sbottonati, la cintura slacciata e con le mani che sembrano reggere i pantaloni, anch'esso raggiunto da quattro colpi d'arma da fuoco di cui uno sembrerebbe avere interessato l'avambraccio sinistro, mentre gli altri tre colpi rispettivamente hanno coinvolto il braccio sinistro e l'emitorace sinistro in regione costale decorrendo con direzione obliqua dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra, mentre quelli mortali hanno interessato la milza, lo stomaco e il polmone.

Alla luce delle prime indagini condotte su questo duplice omicidio, sono state seguite una serie di piste che in ultima analisi hanno condotto all'epoca dei fatti all'individuazioni di un falso colpevole.

Di fatto nell'autunno seguente e precisamente il 14 settembre del 1974 una seconda coppia viene trovata cadavere a Firenze. I soggetti coinvolti nel secondo duplice omicidio sono Stefania Pettini di diciotto anni, che abitava con la famiglia a Vicchio nella frazione di Pesciola e lavorava come segretaria presso la ditta "Magif " e Pasquale Gentilcore di diciannove anni, di Pontassieve nella frazione del Molino del Piano e che lavorava nel bar interno alla struttura della Fondiaria Assicurazione di Firenze, legati da una relazione stabile.

Nella notte del 14 settembre i due decidono di appartarsi all'interno di una 127 blu presso la strada che conduce a Sagginale nella zona di Rabatta, poco lontano dalle Fontanine. Le rispettive famiglie ne denunciano la scomparsa la notte stessa. Il ritrovamento dei cadaveri avviene già nelle prime ore della mattina di domenica da parte di un contadino del luogo, Pietro Landi, che abitava al confine tra Borgo San Lorenzo e Vicchio, e che scorge proprio nel terreno delle Fontanine un'autovettura con a bordo un ragazzo appoggiato sul fianco sinistro che sembrava stesse dormendo e all'esterno dell'autovettura una donna sdraiata nuda a terra con gambe e braccia aperte. La 127 blu si presenta sulla scena del crimine con finestrino anteriore sinistro frantumato

dal di dentro, corrispettiva portiera chiusa con la sicura e quella di destra aperta. All'interno dell'abitacolo il sedile anteriore destro è abbassato con specchietto retrovisore a terra dal lato passeggero e con il registratore che gira a vuoto. Vengono rilevati due fori sul sedile anteriore sinistro con una lacerazione da taglio della stoffa, mentre sul pianale a lato della pedaliera vengono ritrovati le scarpe dei due giovani, dei fazzoletti rattappiti, delle scatoline e il libretto di circolazione. Al di fuori dell'autovettura, invece, viene ritrovata a terra tra la ruota e una pianta di vite a circa tre metri e mezzo dalla macchina la camicia del ragazzo, mentre a circa tre metri e mezzo dal lato passeggero destro sotto la pianta di vite attentamente ripiegati vengono ritrovati i pantaloni e la camicetta della ragazza, i pantaloni del ragazzo con in tasca il portafogli, anche se in realtà verrà ritrovato all'interno dell'auto contenente ben 33.899 lire e un altro paio di pantaloni appartenenti al ragazzo appena ritirati dalla lavanderia.

Dalle prime ricostruzioni e dalle analisi autoptiche si evince innanzitutto che i ragazzi siano stati aggrediti nel corso dei preliminari amorosi, nello specifico si può riscontrare che Pasquale Gentilcore venga ritrovato con addosso soltanto i calzini e gli slip, seduto al posto di guida con il corpo inclinato verso sinistra, il braccio sinistro incrociato sotto la gamba sinistra e il volto appoggiato sul montante del finestrino in frantumi. Sul dorso, specificatamente sul fianco destro, presenterebbe una vistosa ferita d'arma da fuoco (Long Rifle calibro ventidue con cartucce Winchester con la lettera H stampata sul fondo dei proiettili), ma non è l'unica, di fatto il giovane è stato raggiunto da ben cinque colpi d'arma da fuoco anche se i forami descritti sono tre: due all'emitrace sinistro verso il fianco di cui uno mortale con interessamento del cuore e del polmone destro ed uno al polmone sinistro. Un ulteriore colpo coinvolge l'ala illica del fianco sinistro, uno all'inguine e infine un altro all'addome che coinvolge le vertebre lombari, inoltre sul suo corpo vengono ritrovate anche delle ferite d'arma bianca eseguite post-mortem che consisterebbero in due ferite tra loro parallele al fegato e una lacero-contusa al volto con interessamento della regione zigomatica sinistra.

Invece all'esterno dell'autovettura, all'altezza dello sportello destro a otto metri dalla ruota anteriore destra, a terra distesa giace supino il cadavere di Stefania Pettini, completamente nuda, con gli arti divaricati e con il volto quasi al di sotto del tubo di scappamento. La giovane purtroppo, a dispetto del fidanzato, non è morta sul colpo in quanto nonostante sia stata raggiunta da tre proiettili che hanno coinvolto gamba, ginocchio e fianco destro, sembra inoltre essere stata oggetto della perversa furia omicida del killer. La ragazza è stata nei fatti colpita da ben novantasei colpi di punta e taglio: sei ferite profonde e mortali all'emitrace sinistro, di cui una talmente violenta da spezzarle lo sterno, altre di varia profondità che hanno coinvolto gli organi interni, e molte altre sono state effettuate post-mortem con distribuzione su quasi tutto il corpo con particolare concentrazione attorno ai seni, alla zona inguinale e sulla faccia interna delle cosce, con maggiore prevalenza su quella di sinistra e sotto l'ombelico. Assumendo una disposizione sullo stesso asse longitudinale con concavità verso l'alto, sottostante ad esse si riscontrerebbe un'altra serie di lesioni a livello della parte superiore del pube, sempre disposte sullo stesso asse longitudinale ma con concavità verso il basso; si può inoltre ammettere che altre

ferite vitali da punta e taglio le abbia ricevute a livello della regione mascellare e cervicale e che hanno provocato uno squarcio dalla mandibola al labbro inferiore, infine altre tre ferite hanno coinvolto la regione latero-cervicale destra. Come se non bastasse il killer ha anche violato la donna, infilandole un tralcio di vite nella vagina.

Le indagini si susseguono negli anni senza portare ad alcuna effettiva conclusione né ad alcuna pista coerente con il caso. Il sei giugno del 1981 l'orrore si ripete.

A Scandicci la vita di una giovane ragazza, Carmela De Nuccio, ventuno anni viene stroncata insieme a quella del suo fidanzato più grande di lei, Giovanni Foggi. La ragazza viveva con la famiglia e i cinque fratelli, lavorava presso la pelletteria dell'Agì e aveva da poco ufficializzato la relazione con il ragazzo di Pontassieve, magazziniere presso Enel. In quella terza tragica notte dopo aver cenato insieme presso l'abitazione della ragazza e dopo essere usciti alle dieci e un quarto dalla stessa, i due decidono di andare a mangiare un gelato e di appartarsi nella Fiat Ritmo color bronzo del ragazzo in una zona di Scandicci piena di ulivi e viti, poco distante da una discoteca, in località Villa Bianca da cui non faranno più ritorno. Intorno alle nove della domenica mattina successiva l'ispettore del commissariato di Scandicci, Vincenzo Sifone, uscito con il figlio di quattro anni per andare a prendere l'acqua da una fonte e fermatosi nella strada di ritorno presso via dell'Arrigo per proseguire a piedi, dopo pochi metri intravede un'autovettura con gli sportelli chiusi, una borsetta da donna a terra, ma soprattutto intravede nel posto di guida il cadavere di un uomo con vistose ferite alla gola e così ritornato indietro con il bambino dopo averlo lasciato da un amico raggiunge nuovamente il luogo del macabro ritrovamento con altri colleghi. Dalle ricostruzioni e dalle analisi autoptiche si evince che l'automobile si trovava sull'erba all'altezza del punto di congiunzione di due terreni perpendicolari a circa quattro metri e cinquanta da un cipresso e a circa sei metri e trenta dalla strada principale. Presentava tutti gli sportelli chiusi, particolarmente quelli posteriori bloccati dalla sicura e con i finestrini in frantumi, il sedile passeggero risulta reclinato, mentre all'esterno accanto allo sportello sinistro viene ritrovata la borsetta della De Nuccio con carta d'identità, chiavi, oggetti per il trucco e dei biglietti per mezzi di trasporto sparsi per terra, mentre sul tappetino anteriore destro vengono rinvenute le scarpe dei due giovani. All'interno dell'abitacolo vengono riscontrati rivoli e macchie di sangue a livello della maniglia d'apertura interna dello sportello anteriore destro, ma anche a livello del finestrino dello sportello posteriore destro e a livello della parte superiore del sedile sinistro che raggiunge il tappetino posteriore. Nel portaoggetti vengono ritrovati un mazzo di chiavi, alcune monete e una cartuccia di fucile calibro 12 carica, sul tappetino anteriore vi è una bustina vuota di preservativi è un portafogli contenente ottantatremila lire, mentre sul sedile posteriore vengono rinvenuti un golf e un plaid.³

Passando all'analisi dei due giovani uccisi è possibile constatare che il cadavere di Giovanni Foggi venga rinvenuto sul sedile da guidatore con ancora indosso camicia, slip e pantaloni, anche se infilati solo nella gamba destra, con al collo una catenina con un crocifisso. Il giovane è stato aggredito da tre colpi d'arma da fuoco: un colpo non mortale sulla regione occipitale sinistra con

7 Paolo Cochi 2016 da pp72 a pp77 e pp81

interessamento del tavolato osseo, un secondo colpo sulla regione parietale sinistra con attraversamento della cavità e devastazione dell'encefalo, con esito stavolta mortale, infine un terzo colpo, sparato a breve distanza, che raggiunge il tronco tra la regione mammillare sinistra e la clavicola ledendo l'aorta ed interessando il polmone, anch'esso con esito morale. Viene inoltre aggredito da tre colpi d'arma da taglio: due ferite parallele tra loro a sinistra del collo inferte in fin di vita ed un'altra ferita post-mortem inferta a livello della zona mammillare sinistra a sei centimetri dal capezzolo. Il cadavere della ragazza viene ritrovato a circa dodici metri dall'auto oltre la stradina sterrata in un campo di ulivi. Si presenta supina con indosso una camicia di colore chiaro parzialmente strappata, slip strappati nella parte laterale sinistra e jeans tagliati a livello del cavallo fino alla cucitura, mancante di scarpe e stringendo tra le labbra una delle due collanine che portava al collo. Carmela De Nuccio è stata raggiunta da quattro colpi d'arma da fuoco a proiettile unico: un colpo dietro la scapola sinistra con coinvolgimento del cuore e del polmone con esito mortale, un secondo colpo al collo con ritenzione del proiettile nella colonna con conseguente lesione midollare che non le è stato fatale, un altro colpo a livello dell'avambraccio destro e all'avambraccio sinistro che provoca una ferita contusa all'altezza della mammella sinistra e infine un ultimo colpo che di striscio interesserebbe il mento. Ancora una volta l'SI non si limita semplicemente all'uccisione, sul corpo della ragazza il killer dà il via a quello che sarà il da questo momento in poi riconosciuto come il suo macabro rituale. Il perfetto taglio dei jeans dal cavallo alla vita, senza alcuna deturpazione della cute sottostante, gli aprono il varco per poter eseguire post-mortem in maniera circolare ad ore dieci in senso orario l'asportazione del pube con parziale coinvolgimento dei genitali, feticci che non verranno mai più ritrovati.

Non si fa in tempo a riprendersi da questa tragica mattanza che a poca distanza da essa se ne consuma un'altra e così ancora una volta in un' autunnale nottata di ottobre ,precisamente il ventidue del 1981, la vita di un'altra giovane coppia viene stroncata. ⁴

Stavolta i protagonisti coinvolti sono Susanna Cambi di ventiquattro anni che abita con la mamma Rita presso l'abitazione della zia, lavora presso un'emittente televisiva ed è fidanzata da sette anni con un ragazzo di qualche anno più grande di lei con quale spera di sposarsi nella primavera successiva, e Stefano Baldi ,di ventisei anni ,che abita con la madre Jolanda a Calenzano e lavora presso il lanificio "Stura" di Vaiano in provincia di Prato. Quella sera dopo averla trascorsa con la famiglia della Cambi dato che il giorno seguente sarebbe stato indetto uno sciopero ,decidono di uscire verso le dieci e mezza per stare un pò in intimità nell'auto del ragazzo. Per loro e per le due famiglie quella sarà la loro ultima notte. Non avendo più alcuna notizia di entrambi i giovani, la famiglia del Baldi si presenta in Questura e proprio nello stesso momento presso l'abitazione della zia arriva una telefonata da un uomo non identificato che con voce pacata ma inquieta desidera parlare con la madre di Stefania per riferirle delle notizie importanti sulla figlia, ma a causa di un guasto che coinvolge l'intero palazzo la madre non riceverà mai il messaggio e nessuno scoprirà mai l'identità dell'uomo. La macabra scoperta della mattanza avverrà qualche ora dopo la presentazione delle denunce di scomparsa.

8 Paolo Cochi 2016 pp76 - pp77

9 Paolo Cochi 2016 da pp86 a pp93 e pp96 - 97

Le ricostruzioni e le autopsie condotte dimostrano che la Volkswagen Golf nera del Baldi occupa quasi completamente il centro della sterrata a circa cinquanta metri dall'imbocco di via dei Prati ,si presenta con le portiere di destra entrambe chiuse e con i finestrini un frantumi a dispetto di quelli di sinistra che sono completamente integri e senza la sicura inserita, mentre al suo interno vengono rinvenuti nel cruscotto dell'autovettura gli occhiali del giovane, insieme all'orologio da polso con accanto un pacchetto di sigarette ,l'accendino, un calendario e qualche moneta. Sul sedile posteriore viene ritrovata la borsetta della ragazza con all'interno un fazzoletto, un pettine, un profumo e un'agenda con appunti di carattere commerciale. Secondo le ricostruzioni i due giovani sono stati uccisi all'interno della macchina e poi trascinati al di fuori. Stefano Baldi è nudo dalla cinta in giù con indosso ancora la camicia ed entrambi i calzini, sotto i glutei vi è il maglione, nella tasca della giacca vengono ritrovati la patente, la carta d'identità, il codice fiscale, una sua foto, un biglietto con numero telefonico e circa ventinove mila lire e con uno stivale ancora indossato e un altro dentro l'auto e sotto le unghie vengono ritrovati brandelli di lana e frammenti dei capelli della fidanzata. Il giovane è stato aggredito da quattro colpi frontali d'arma da fuoco che interesserebbero il volto, con foro d'ingresso in corrispondenza dell'ala sinistra del naso il cui proiettile è stato rinvenuto vicino alla mandibola, con esito non mortale; un altro a livello della regione toracica destra coinvolgendo cuore e polmoni con esito mortale; un terzo in regione toracica anteriore sinistra con esito non mortale; e un ultimo a livello della base del torace destro con interessamento della faccia superiore del fegato. Inoltre presenterebbe quattro ferite da taglio inferte post-mortem: una nella regione laterale sinistra del collo e tre al dorso a livello della regione interscapolare, anche se è possibile riscontrare anche una piccola ferita che attraversa il dito della mano destra.

Il cadavere di Stefania Cambi, invece viene ritrovato supino, addossato e quasi seduto contro il fondo del fossato. Presenta le braccia piegate sopra la testa e le gambe divaricate, con indosso una maglia è un reggiseno sollevati fino al collo, un golf color beige e una giacca di maglia color verde infilati solo nel braccio sinistro, mentre la gonna risulta recisa sul davanti fino alla vita e le mutandine risultano tagliate dal lato sinistro. Calza degli stivali marroni e nella mano stringe un ciuffo di capelli neri attribuibili al Baldi. Sul cadavere della giovane vengono rilevate cinque ferite d'arma da fuoco: un primo colpo verso il primo dito che lo attraversa, un secondo verso il braccio sinistro con rinvenimento del proiettile in prossimità del gomito, un altro mortale, con ingresso posteriore all'altezza dell'emitorace destro con rinvenimento del proiettile nella regione sotto-ascellare sinistra con coinvolgimento dell'altra, infine un ultimo colpo a livello dell'emitorace destro con coinvolgimento del pericardio che ne causa anch'esso la morte. Inoltre si riscontrano ferite post-mortem a livello del busto, del seno sinistro e della regione scapolare destra. Anche qui stesso modus operandi già visto con la De Nuccio, ovvero l'asportazione si un'ampia sezione inguinale costituita dall'intero pube, dalla faccia mediale delle cosce e del perineo, il tutto eseguito con una tecnica quasi chirurgica con un'incisione eseguita ad ore dieci dalla parte interessata in maniera circolare verso destra estendendola per tredici centimetri verso le ore sei

dalla zona di inizio. I feticci anche in questo caso non verranno mai più ritrovati né mai si capirà la ragione della loro asportazione. ⁵

Arriviamo al diciannove giugno del 1982, quinta mattanza del ormai seriale omicida. La coppia interessata, Antonella Migliorini di diciannove anni, che abita con la famiglia nella frazione di Casenuove a Montespertoli e lavora come cucitrice presso la ditta di confezioni “Anna”, fidanzata da cinque anni con Paolo Mainardi di ventidue anni, che abita con la famiglia a Montespertoli e lavora presso un’ officina meccanica a San Pancrazio nella frazione di San Casciano, si sarebbero dovuti sposare l’anno successivo. Quella sera dopo aver finito di cenare a casa della famiglia di un caro amico i due fidanzati escono verso le dieci e mezza e nonostante la ragazza abbia molta paura di appartarsi con il mostro che si aggira per Firenze, visto e considerato che non è un’ora così tarda e il luogo prescelto è poco appartato, decide insieme al ragazzo di parcheggiare la Fiat 127 azzurra nello spiazzale di Via Virginia Nuova, una stradina che collegherebbe la Provinciale Vecchia Volterrana e San Casciano Certaldo, zona piuttosto trafficata. Da quel momento in poi nessuno avrà più notizie dei due fino a quando degli amici del Mainardi individuerebbero tra le undici e un quarto e le undici e mezza l’auto dei giovani grazie alla luce dei fari rimasta accesa e ai vetri semi-appannati. Verso le undici meno un quarto altri due ragazzi , Adriano P e Stefano C, che transitano sulla Virginia Nuova passano accanto alla 127 credendola abbandonata per recarsi ad un bar presso Baccaiano, ma trovandolo chiuso tornando indietro decidono di fermarsi per accertarsi che nessuno sia ferito. La scena della mattanza è quella ormai tipica, con un’unica sostanziale differenza: il ragazzo respira ancora. Quest’ultimo verrà trasportato d’urgenza in ospedale ma dopo alcune ore di coma non ci sarà nulla da fare. ⁶

Dalle ricostruzioni della scena del crimine, anche se in parte contaminata, e dalle analisi autoptiche è possibile asserire che l’autovettura si trovava sul ciglio della strada dalla parte destra dato che la marcia inserita risulta in direzione di Baccaiano, con le ruote posteriori incastrate nel fossato laterale e il muso rivolto in direzione di Certaldo con entrambi gli sportelli chiusi senza la sicura. Al suo interno sul pianale vengono rinvenuti un preservativo usato e annodato, la bustina che lo conteneva è un fazzoletto con tracce di liquido seminale che farebbero presumere l’avvenuta consumazione di un rapporto; inoltre al suo interno verrebbero rinvenuti due pullover, cinque peluche, uno stereo della Inno-Hit, la borsetta della ragazza e un portafoglio , sempre della ragazza, contenente ventitré mila lire. Di fronte al sedile passeggero nel vano portaoggetti vengono rinvenuti i documenti dell’auto ,il portafoglio del ragazzo contenente quarantanove mila lire, la patente di guida del ragazzo, un pettine, una busta di pelle contenente dei preservativi nuovi e un documento di licenza di pesca intestato al Mainardi. Per quanto riguarda le vittime, Antonella Migliorini viene rinvenuta sul lato destro del divano posteriore, si presenta seduta con la testa reclinata all’indietro con due ferite d’arma da fuoco alla testa è una ferita lacero-contusa al naso con frattura delle ossa nasali, ma non presenta a dispetto delle altre vittime ferite da taglio, mentre le vengono riscontrare delle ecchimosi sulla caviglia destra probabilmente riconducibili ai

10 Paolo Cochi 2016 da pp86 a pp93 e pp96 - 97

11 Paolo Cochi 2016 pp106

12 Paolo Cochi 2016 da pp106 a pp112 e pp115

movimenti della giovane durante la prima fase dell'aggressione. Per quanto riguarda Paolo Mainardi invece, si avrebbero due versioni riguardo il suo ritrovamento. Una prima versione lo vede ritrovato nell'intercapedine tra i due sedile posteriore e anteriori, una seconda semplicemente seduto sul sedile posteriore. È stato raggiunto da quattro colpi di una calibro 22: un primo colpo alla spalla sinistra in maniera posteriore con ritenzione del proiettile nella scapola sinistra, un secondo alla tempia sinistra con coinvolgimento del meato uditivo che rimbalza contro le strutture solide del cranio fermandosi nella mascella, un terzo colpo dietro l'orecchio sinistro che coinvolge trasversalmente il cranio e che si ferma nel tavolato osseo con esito mortale; infine un ultimo colpo all'emimandibola sinistra fuoriesce dalla regione zigomatica sinistra a lato del naso. Inoltre anch'egli non presenterebbe alcuna ferita d'arma da taglio, ma diversi e rilevanti segni di ecchimosi alle braccia, al tronco e all'addome e ferite da schegge nella regione sottostante la clavicola e anche nella regione temporale sinistra.

Dopo nemmeno un anno da quest'ultimo duplice omicidio, con le notizie che ormai riecheggiano in ogni parte del mondo, per la sesta volta si assiste ad un'altra inquietante notte che fa sprofondare ancora di più Firenze e la sua popolazione nella paura. Ma questa volta qualcosa nel modus operandi del killer cambia radicalmente.

Ad essere al centro delle attenzioni del mostro saranno due giovani amici in vacanza in Italia dalla Germania con il loro furgoncino-camper Volkswagen color verde, specificatamente si tratta di Wilhelm Friedrich Horst Meyer di ventitré anni, che viveva con la famiglia in un piccolo comune della Bassa Sassonia, studente di grafica e disegno presso la scuola di Minster ed amante dei viaggi e Uwe Hans Rusch di ventiquattro anni, anch'egli abita in un piccolo paesino della Bassa Sassonia e anch'egli è uno studente dell'Università di Minster. Dettaglio seppur a prima vista banale quest'ultimo a dispetto dell'amico portava i capelli lunghi e acconciati sulla testa tanto che visto di spalle poteva tranquillamente sembrare una donna.⁷

È il dieci settembre del 1983 quando si consuma l'omicidio, i due sono arrivati a Firenze il giorno precedente. I ragazzi parcheggiano il loro furgoncino all'interno del quale passano la notte in una piccola piazza in via Giogoli di fronte alla villa "La Sfacciata" dove abita Rolf Reinecke di origini tedesche. È proprio quest'ultimo a ritrovare più tardi quella notte i copri dei due ragazzi. I carabinieri arrivati nel luogo del delitto si accorgono che il mezzo si trova parcheggiato in una zona di esperti "guardoni" e infatti, non distante da esse vengono rinvenute pagine di riviste pornografiche disposte di recente insieme ad una rivista per gay di cui alcune pagine disposte con l'intento di formare un semicerchio la copertina in posizione semi-verticale. Il furgone si presenta esternamente con le due portiere del lato del guidatore e il primo sportello laterale destro completamente aperti e su di esso sono stati scaricati diversi colpi: due all'altezza dei vetri della facciata destra, due sui vetri della fiancata sinistra ed un ultimo che ha attraversato la lamiera dell'ultimo montante di sinistra. Questi non sono gli unici bossoli che vengono reperiti, infatti, uno verrebbe rilevato a circa centodieci centimetri di distanza dalla ruota posteriore sinistra, un altro in prossimità dello sportello centrale laterale destro dietro la spalliera del sedile anteriore e un altro sul sedile anteriore destro e viene individuata a livello dello sportello laterale

13 Paolo Cochi 2016 da pp136 a pp140

detto, sotto la maniglia un'impronta incompleta del tutto inutile alle indagini. all'interno del furgoncino viene rinvenuta la radio accesa ,per cui si presume che i due stessero chiacchierando o che uno dei due fosse sveglio, a terra diverse scatole di succhi di frutta aperti e sul sedile lato sinistro vi è un cuscino. Per quanto riguarda gli oggetti di valore vengono rinvenuti cinquantasette mila lire,centosettantuno marchi in un portamonete di pelle, un carnet di Eurocheques, un obiettivo Olympus di ventotto millimetri, una macchina fotografica con obiettivo da cinquanta millimetri ,un filtro è una pellicola Agfa all'interno di una scatola ,un teleobiettivo da duecento dieci millimetri e un blocco da disegno; vengono ritrovati anche oggetti più normali come un orologio da polso, un rasoio elettrico e alcune cassette musicali ,mentre nella parte posteriore interna a sinistra si riscontra un letto a due piazze dove giacciono in parte avvolti e in parte scoperti i corpi dei due giovani. Il riscontro autoptico mostra come il corpo del Meyer cereo, giace prono con la testa flessa, e con la regione occipitale sull'angolo sinistro del furgone con gli occhi chiusi e la bocca semiaperta, con gli arti superiori leggermente distanti dal corpo e gli avambracci piegati, ed è semicoperto da un sacco nella parte sinistra del mezzo. Meyer è stato raggiunto da tre colpi d'arma da fuoco: uno in regione occipitale con rinvenimento del proiettile nel tavolato osseo esterno, un altro all'ipocondrio destro coinvolgendo il fegato, il cuore e il polmone sinistro con esito mortale ed un ultimo nella regione glutea fermandosi nella parete anteriore dell'addome, mentre non sono state rinvenute ferite d'arma da taglio. Il corpo del Rush, invece viene rinvenuto supino nella parte posteriore sinistra del furgone con indosso i soli slip, è stato raggiunto da quattro colpi d'arma da fuoco: un colpo corrispondente al labbro superiore sinistro con frantumazione dell'arcata dentaria e dispersione nella superficie anteriore del torace, un secondo colpo nella regione zigomatica mascellare sinistra il cui proiettile ha raggiunto la regione occipitale causandone la morte, un altro nella piega tra il primo e secondo dito della mano sinistra e infine un ultimo di striscio alla coscia sulla faccia laterale del terzo superiore e anche in questo caso il ragazzo non presenterebbe ferite d'arma da taglio. Nella lunga serie di omicidi del killer questo è considerato il suo clamoroso errore, non si aspettava di trovare due uomini e l'intera furia omicida è comunemente riconosciuta come frutto di rabbia. Furia aggressiva che farà da scenario agli ultimi due omicidi.

Il primo di questi si svolge in un'altra estiva serata di luglio precisamente il diciannove del 1984 e la coppia nella "tela" dell'SI è composta da Pia Rontini, diciannove anni appena compiuti, abitava a Vicchio con la famiglia e la sorellastra Marzia, lavorava da circa un mese presso il bar "La nuova spiaggia" vicino la stazione ferroviaria, e fidanzata con un giovane che conosce da quando era bambina, Claudio Stefanacci, ventuno anni il quale abitava con la madre e i fratelli nel corso del Popolo dello stesso paese. Dopo quella notte trascorsa insieme dai due nessuno avrà più notizie . La Fiat panda azzurra dei due viene ritrovata a cinquemilaquattrocento chilometri da Dicomano percorrendo la strada Sagginalese in direzione di Vicchio, è parcheggiata a destra di una ricca e incolta vegetazione e a sinistra da cespugli e sterpaglie con il muso rivolto verso l'entrata della provinciale. Gli sportelli sono tutti chiusi e bloccati compreso il bagagliaio tranne lo sportello del sedile passeggero e il finestrino di sinistra che è abbassato di otto centimetri. La maggior parte delle tracce vengono rinvenute nel lato destro della vettura: il finestrino anteriore in frantumi con la maggior parte dei pezzi al suo interno, sullo sportello viene rinvenuta una macchia di sangue

striata le cui gocce hanno macchiato un fazzoletto di carta e l'erba sottostante, la fascia paracolpi risulta impolverata con due zone semi-circolari pulite con base di dieci e altezza di sei centimetri da terra (il che fa presupporre che si possa trattare di un segno lasciato da qualcuno che abbia appoggiato le ginocchia alla portiera tenendo le gambe unite), sulla cornice dello sportello vengono rinvenute due impronte latenti e parziali e in prossimità si riscontra una macchia di sangue. All'interno della panda vi sono ancora le chiavi di accensione e la retromarcia inserite, l'aletta parasole di sinistra risulta abbassata, i sedili reclinati in avanti e la cappelliera rimossa e appoggiata ai montanti di sinistra. All'interno dell'autovettura oltre a sangue misto a vetri e a conformazioni pilifere vengono rinvenuti sotto il sedile anteriore destro i jeans, la borsetta e le scarpe della giovane, invece sotto il sedile del guidatore viene rinvenuto un paio di pantaloni del ragazzo al cui interno precisamente in una tasca viene ritrovato il suo portafoglio.⁸

All'interno dell'auto giace rannicchiato sul fianco sinistro nel vano posteriore il corpo di Claudio con le ginocchia flesse, la testa sul portellone posteriore alla cui base aderisce con la regione parietale, mentre gli occhi e la bocca sono chiusi il volto risulta copiosamente macchiato di sangue ed indossa la maglietta, gli slip e i calzini e diversamente da tutti gli altri omicidi il corpo del giovane è stato lesionato gravemente dal mostro anche con l'arma bianca. Di fatti, il ragazzo è stato raggiunto da ben cinque colpi d'arma da fuoco con la solita calibro 22: un colpo all'ipocondrio sinistro con coinvolgimento del polmone sinistro e fuoriuscita del proiettile sul lato sinistro della schiena, un secondo colpo dietro all'orecchio sinistro con esito mortale, un terzo ha raggiunto l'emitorace sinistro e gli ultimi due hanno raggiunto la faccia anteriore della regione toracica; il giovane, come asserito precedentemente, presenterebbe anche numerose ferite d'arma da taglio inferte con violenza in fin di vita: una viene riscontrata a livello dell'ottavo spazio intercostale sinistro, una seconda al fianco sinistro, una terza alla spina iliaca, una quarta nella regione inguinale sinistra, una quinta sulla faccia interna della coscia sinistra, un'altra sulla coscia destra, un'altra sulla linea ascellare anteriore sinistra e infine probabilmente altre due alla schiena. Il corpo di Pia, come quello di Stefania Pettini, non si trova all'interno dell'autovettura ma sembrerebbe che sia stata trascinata fuori ed abbandonata a terra a circa otto metri dall'auto sul lato passeggero in fondo ad un viottolo. Si trovava in posizione supina con la testa rivolta verso la macchina reclinata verso sinistra, il braccio destro si trova disteso lateralmente con la mano che stringe la camicetta e il reggiseno colmi di sangue, mentre il braccio sinistro è ruotato verso l'alto e con la mano aperta mentre gli arti inferiori si presentano divaricati e distesi, inoltre presenterebbe segni di trascinamento sugli arti superiori. La giovane è stata raggiunta da due colpi d'arma da fuoco uno di striscio all'arto superiore sinistro e un altro nella regione zigomatica mascellare destra con esito mortale, inoltre le sono state inferte due coltellate al collo, ma quello che sembra più agghiacciante è il fatto che la Rontini sia stata dal mostro sevizata più di tutte le sue altre vittime, infatti, dal suo corpo il mostro ha asportato il pube e il seno sinistro una ferita questa eseguita post-mortem e con buona tecnica, ampia e di conformazione ovale con coinvolgimento della regione peri-vaginale, parte di quella perianale e della regione interna delle cosce, il tutto eseguito con uno strumento tagliente da una mano sicura e con discreta abilità

chirurgica con i tagli che iniziano sempre ad ore undici. Infine è stato possibile riscontrare sul suo corpo lividi peri-mortem alle caviglie e i già citati segni post-mortem di trascinamento alla schiena e in misura minore sulle cosce.

L'ottavo e ultimo duplice omicidio del mostro avviene tra il sei e l'otto settembre del 1985 e ha come protagonisti Jean-Michel Kraveichvili di venticinque anni, viveva in Francia con la famiglia ed i fratelli e la sua nuova compagna Nadine Mauritiut di trentasei anni, anche lei viveva in Francia, divorziata e con due figlie. I due decidono di fare un viaggio verso l'Italia con una Volkswagen Golf, verranno avvistati per l'ultima volta a Bologna. Dalle ricostruzioni avvenute dopo il ritrovamento dei corpi dei due si evince che il luogo prescelto sia stavolta una radura a forma rettangolare all'interno della quale si aprirebbe a destra un passaggio che immette ad un secondo spiazzale ovoidale e a sinistra di quest'ultimo delimitato da un'alta siepe è stata ritrovata la Golf bianca con targa francese, essa si presenta con gli sportelli chiusi a chiave con un sedile per bambini sul sedile posteriore, sulla canaletta di scolo all'altezza della parte terminale del montante sinistro anteriormente viene riscontrata una macchia di sangue appartenente al ragazzo e nonostante la carrozzeria sia uniformemente impolverata si riscontrano sul lunotto posteriore tre frammenti d'impronta che non porteranno a nessun riscontro. Cinque colpi d'arma da fuoco in rapida successione e altri quattro colpi che raggiungono il ragazzo sul collo, all'emitorace sinistro, sugli arti superiori e all'addome nella regione dorsale, in un tentativo di fuga viene tramortito dalle coltellate del killer. Alla ragazza anche stavolta vengono recisi seno sinistro e pube.

16 Paolo Cochi 2016 da pp181 a pp185

17 "Insufficienza di prove" (www.insufficienza di prove.blogspot.com)

18 "10/11 settembre 1985 : Esame autoptico di Nadine Mauritius e Jean Michel Kraveichvili" (www.mostro di firenze.com)

1.2 Modus Operandi , firma e arma usata per compiere i delitti

Come abbiamo avuto modo di appurare con la loro dettagliata descrizione, ogni scena del crimine svela ai diversi investigatori dell'FBI tutta una serie di tratti che consentiranno di identificare il tipo di serial killer con il quale si dovranno confrontare.

Di tutti, i più significativi sembrano essere proprio il Modus Operandi e la Signature o firma, senza contare il tipo di arma utilizzata per compiere i delitti.

Come si definiscono i termini "Modus Operandi"? Il Modus Operandi consiste in quelle modalità esecutive o in quella serie di comportamenti e di mezzi impiegati dal criminale per poter realizzare il proprio reato. Si tratta di attitudini e comportamenti dinamici che variano con il tempo a seconda dell'evoluzione del killer nel corso dei vari atti criminali al fine di ridurre il rischio di un'eventuale cattura e al fine di garantire l'ottimizzazione della gratificazione personale derivante dalla messa in atto dell'omicidio.

Diverse sono state le prospettive che hanno approfondito tale concetto, tra le tante si farebbe riferimento a quella che indica il Modus operandi come una "matrice organizzativa cronologica" dell'omicidio anche se quella più accreditata risulta essere la criminologia.

La MOCO si articolerebbe in otto importanti fasi: la fase decisionale, in cui il reo prenderebbe la decisione di uccidere immaginandosi al contempo le conseguenze che deriverebbero dall'atto commesso; la fase organizzativa o progettuale, la quale definirebbe le modalità con cui si svolgerà l'omicidio; la fase di predisposizione della vittima nella quale vengono scelte le vittime più rappresentative dei propri bisogni; fase di preparazione della scena del crimine, in cui il reo definirebbe i luoghi in cui commetterà i propri atti criminali; fase esecutiva o attuativa, ovvero la fase in cui verrebbe realmente catturata e uccisa la vittima prescelta; fase di Over-Killing o After-Killing, ossia l'insieme dei comportamenti messi in atto durante e dopo la morte della vittima il tutto eseguito con un'esagerata aggressività rispetto alla quantità di forza necessaria per ucciderla; fase di alterazione della scena e di auto copertura, nella quale l'assassino manipola la scena del crimine in modo tale da eliminare le proprie tracce e infine la fase di distanziamento dall'omicidio, nel corso della quale l'offender lascia la scena del crimine e torna a svolgere la vita di sempre come se non fosse accaduto nulla. Mentre per la crimino-dinamica il modus operandi definirebbe il modo e il come un crimine venga commesso.

Nonostante tali considerazioni vengano generalmente applicate a tutti i delitti, considerando specificatamente quello del Mostro di Firenze si individuerrebbero dettagli non riscontrabili in altri.⁹ Infatti, a definire il modus operandi del "killer delle coppie" sarebbero: il periodo in cui vengono commessi i delitti, collocabile generalmente verso la fine della settimana o nei giorni pre-festivi; la fase lunare tenuta in considerazione durante il compimento degli omicidi, sempre durante il novilunio o durante il primo quarto o durante l'ultimo quarto ma mai con la luna piena; l'orario

19 "Il comportamento sulla scena del crimine : il Modus operandi" (www.ilariacabula.it)

20 Mirco Zurlo 2019 da pp212 a pp213

entro cui vengono uccise le vittime prescelte, solitamente tra le undici e l'una, attaccando giovani coppie che verrebbero interrotte durante i preliminari amorosi; l'attenzione alle caratteristiche dell'aggressione, eseguite sempre con un attacco immediato, deciso e spietato che coglie di sorpresa le povere vittime e che ha inizio sempre dalla zona laterale dell'autovettura a o del luogo in cui si troverebbe la coppia. Di fatto, il killer inizia sempre ad inveire sulla vittima maschile per poi attaccare la donna verso la quale la sostanziale repulsione è evidente dalle mutilazioni operate post mortem.

Un altro aspetto importante che bisogna tenere in considerazione nell'analisi di una scena del crimine è sicuramente la signature o firma, che consiste in quell'insieme di comportamenti messi in atto dall'offender, in maniera rituale e statico che non risultano necessari per lo svolgimento dell'atto criminale, ma che servono all'offender per appagare i propri bisogni psicologici.

Nello specifico caso dell'SI di Firenze è possibile ammettere che gli elementi che costituiscono la sua firma sarebbero: la pistola e le cartucce usate in tutti gli omicidi commessi; altro elemento caratteristico della firma del killer delle coppie sembra essere rappresentato dalla separazione delle coppie, questo è determinato dal fatto che in tutte le aggressioni compiute dal killer ,anche in quelle in cui non vengono eseguite le escissioni, i corpi delle vittime vengano manipolati e separati. A livello psicologico questo potrebbe essere spiegato come un rifiuto da parte del killer del rapporto sessuale in se che dunque viene impedito tramite la separazione dei corpi delle vittime.

Un altro elemento rappresentativo della sua firma è dato dalla manipolazione degli oggetti presenti in auto. L'SI sembrerebbe essere costantemente alla ricerca di qualcosa che si troverebbe all'interno dell'auto o più specificatamente nello sportello del cruscotto anteriore o nella borsetta della donna i cui contenuti vengono spesso ritrovati nell'abitacolo dell'auto.

Così come l'interesse verso i feticci, rappresentati nel caso in questione da oggetti di vario tipo quali collanine, anelli, preservativi, forse bossoli ma soprattutto da parti del corpo della vittima femminile come pube e seno sinistro. Secondo Storr tale perversione classificherebbe quegli aspetti singolari del comportamento di persone che soffrono di devianze sessuali, i quali hanno costante necessità di sperimentare una sensazione che gli conferisca piena potenza maschile, ravvisabili qui nell'interesse quasi esclusivo nei confronti della vittima femminile e nella manipolazione e messa in possa post-mortem dei corpi.¹⁰

Altro elemento di particolare rilevanza nel corso dell'analisi di una scena del crimine risulta essere il tipo d'arma utilizzata dal killer per compiere i propri delitti.

Un'arma si caratterizza propriamente come quello strumento in grado di consentire l'aumento della naturale capacità di offendere un determinato tipo di soggetto. Esistono diverse tipologie di armi ed esse possono essere classificate sia dal punto di vista tecnico-balistico, sia in relazione al tipo di utilizzo distinguendo in questo modo cinque categorie di armi.

21 "Il comportamento sulla scena del crimine : la firma" (www.ilariacabula.it)

22 Mirco Zurlo 2019 da pp215 a pp218

23 "Armi : parliamone" (www.carabinieri.it)

24 "Storia delle armi da fuoco" (www.studiobaòosticoforense.it)

Si fa quindi riferimento alle armi da punta e taglio, le cosiddette armi bianche, ovvero quelle armi dotate di lama e punta fatte di pietra, rame, bronzo o ferro a quelle più efficienti in acciaio come coltelli, sciabole o pugnali .

La seconda tipologia è rappresentata dalle armi da fuoco, che farebbero tecnicamente riferimento a quelle macchine termo-balistiche capaci di sfruttare l'emissione dei gas generati dalla repentina combustione di un propellente per poter lanciare un proiettile ed esse possono essere distinte in individuali, utilizzabili da un solo operatore, e di squadra, per il cui utilizzo sarebbe necessario l'intervento di più persone contemporaneamente.

La terza tipologia è invece rappresentata dalle armi da sparo, armi che per poter espellere un proiettile attraverso una canna hanno necessità di sfruttare l'energia prodotta da fonti diverse combustione, aria compressa, gas compresso oppure molle e al suo interno, fanno parte di questa categoria la pistola semiautomatica, la pistola automatica, la pistola a ripetizione e la pistola ad una o a più canne .

La quarta tipologia è invece costituita dalle armi ad avancarica, ossia quelle armi che usano come carica di lancio esclusivamente la polvere nera sfusa e non contenuta all'interno di un bossolo metallico ,ma direttamente versata nella camera da scoppio . E' così chiamate perché inizialmente la polvere e la pallottola caricate direttamente dalla canna ,successivamente sono stati creati dei modelli in cui la polvere contenuta in cartucce viene introdotta dal vano posteriore dell'arma stessa.

La quinta e ultima tipologia di armi comprende infine le armi autopropulse , ovvero quelle in cui la carica di lancio del proiettile è contenuta nel proiettile stesso e di conseguenza il meccanismo d'azione risulta diverso da quello delle normali armi da fuoco . Ad oggi le armi autopropulse più diffuse consistono nei bazooka , nei mortai e nei lanciarazzi , tutte del tipo di squadra , ma esistono da qualche anno anche prototipi di armi portatili che sfrutterebbero la stessa tecnologia . Nel caso in questione, i tipi di mezzi utilizzati dal killer delle coppie di Firenze per uccidere le proprie vittime farebbero riferimento alla prima e alla terza tipologia di armi , ossia arma bianca e arma da sparo. Nel nostro caso l'arma bianca è data dal coltello utilizzato in quattro degli otto duplici omicidi, 1974-1981-1982-1985, nei primi tre verrebbe utilizzato per eseguire le escissioni nella vittima femminile post-mortem mentre nell'ultimo verrebbe utilizzato sia per ultimare l'uccisione della vittima maschile sia per effettuare le escissioni post-mortem nella vittima femminile; l'arma da sparo farebbe invece riferimento ad una pistola semiautomatica ,costantemente utilizzata dal killer in tutti gli otto duplici omicidi con la stessa marca e facendo ricorso agli stessi proiettili.

La pistola semiautomatica ,sempre presente ma mai ritrovata , dovrebbe essere una Beretta calibro 22 Long Rifle molto longeva ed efficiente, l'identificazione del modello ha prodotto numerose perplessità e richiesto diverse perizie balistiche dato che il modello presenterebbe diverse versioni a seconda delle ricostruzioni effettuate nel corso dei delitti passando dalla serie 71 alla serie 74-75 fino ad arrivare a quella definitiva della serie 70 .

La Beretta del modello 70 si caratterizza come una pistola semiautomatica a chiusura a massa e con caricatore ridotto da 8-10 colpi, fa ricorso a delle cartucce Winchester prodotte molto probabilmente tra il 1964 e il 1968 in quanto la Winchester era solita imprimere un simbolo sul

fondello ,la lettera H , utilizzata fino agli inizi degli anni Ottanta. Inoltre è possibile affermare che vennero utilizzate due tipologie di munizioni: Winchester LR 22 Super Speed con palla ramata e la Winchester LR 22 con palla a testa tonda in piombo nudo ,entrambe alquanto economiche con l'unica differenza data dal fatto che la seconda tipologia risultava più veloce e penetrante anche se la maggior parte dei bossoli repertati farebbero riferimento alla prima tipologia .

25 "Armi : parliamone" (www.carabinieri.it)

26 "Classificazione delle armi" (www.all4shooters.com)

27. "Beretta serie 70" (www.Wikipedia.org)

1.3 Diverse piste a confronto per identificare l'SI

Nel corso dei diversi processi investigativi e giudiziari, non è stato possibile giungere alla definitiva identificazione dell'SI di Firenze nonostante siano state strutturate nel corso del tempo diverse piste, queste ultime finirono per risultare tra loro contrastanti.

Infatti, sia la squadra anti-mostro, sia gli investigatori dell'FBI e i diversi procuratori giudiziari che si occuparono del caso vagliando le diverse ipotesi, furono costretti a passare dalla pista sarda a Pacciani e i cosiddetti "Compagni di Merende", per giungere infine alle piste esoterica e della tensione.

La prima pista ad essere vagliata è stata proprio quella sarda, essa fu strutturata a seguito dell'omicidio di Barbara Locci e di Antonio Lo Bianco. La Locci si trovava in compagnia dell'amante al momento dell'omicidio, cosa che inizialmente sviò le indagini su una serie di amanti di vecchia data, incolpati dal marito Stefano Mele, a sua volta poi accusato di tale delitto. Il movente che di fatto portò all'accusa del già citato Stefano Mele fu di natura quindi strettamente passionale.¹¹

Tra gli amanti della donna citati dal marito, gli investigatori cominciarono ad indagare su due in particolare: Salvatore Vinci e Carmelo Cutrona. Dei quali, quest'ultimo, pur affermando di conoscere la famiglia Mele, negava qualsiasi rapporto con la donna, avvalendosi di un'alibi solido. Mentre Salvatore Vinci, secondo quanto riferito dal Mele in una delle tante versioni che fornirà nel tempo alla polizia, sarebbe stato complice di quest'ultimo nella commissione del delitto della moglie; in quanto gli avrebbe fornito la pistola e lo avrebbe accompagnato sul luogo in cui si consumò l'azione omicida.

A seguito di tali dichiarazioni il Vinci difendendosi con un'alibi quasi inattaccabile, portò gli investigatori a rinterrogare il Mele.

Questi concordarono che l'unico colpevole dell'omicidio fosse il marito, il quale verrà quindi condannato in primo grado, colpevole di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e anche del reato di calunnia nei confronti di tutti gli amanti accusati durante le inconcludenti ricostruzioni. In virtù di questa condanna sconterà sedici anni e dieci mesi di reclusione. Siamo ancora nel 1968.

Negli anni successivi al 1968 si verificano altri sette duplici omicidi tutti eseguiti dalla stessa calibro 22. Gli investigatori costretti a rivedere il precedente iter processuale, strutturano una nuova pista investigativa, **Pacciani e i cosiddetti "Compagni di Merende"**.

La pista su Pietro Pacciani venne costruita da Perugini, capo della squadra anti-mostro, dopo l'esecuzione dell'omicidio del 1985. Perugini, effettuando uno screening su tutta una serie di soggetti schedati come violenti, guardoni, perversi e appartenenti al mondo della prostituzione e della magia nera, individuò il suo nome.

Pietro Pacciani, anche chiamato il contadino di Mercatale e il "Vampa", oltre che possessore di diverse armi da fuoco in quanto cacciatore, era stato schedato per un omicidio compiuto ai danni

28 Paolo Cochi 2016 da pp 27 a pp 31

29 Paolo Cochi 2016 da pp 33 a pp 54

dell'amante di una precedente fidanzata e successivamente per le continue violenze sessuali ai danni dell'attuale moglie. Sulla base di tali precedenti e dell'anonima lettera ricevuta, gli inquirenti eseguono la prima di tante perquisizioni presso la sua abitazione.

Al suo interno vengono individuati alcuni significativi oggetti che porteranno alla sua identificazione come "mostro" tra cui: un quadro dal titolo "Mercatale un sogno di fantascienza" che simboleggia le perversioni sadico-feticiste del killer di Firenze, arnesi da caccia, un binocolo, un'agenda gialla su cui è appuntata la distanza di andata e ritorno da Mercatale a Vicchio, ritagli e fotocopie di giornali relativi alla vicenda sul Mostro di Firenze e infine articoli e disegni raffiguranti nudi femminili, animali e altri soggetti a contenuto erotico.

Tuttavia è la perquisizione del 1992 che decreterà la sua apparente colpevolezza, poiché nel terreno adiacente all'abitazione in un paletto di cemento interrato nell'orto viene ritrovato un proiettile inesplosivo della calibro 22 Winchester con la lettera H impressa sul fondello, la stessa arma usata in tutti gli omicidi.¹²

Sulla base di questi ritrovamenti e sulla base delle diverse testimonianze fornite agli inquirenti, verrà strutturato il processo ai danni del Pacciani, condannato in primo grado all'ergastolo per quattordici dei sedici duplici omicidi, mentre viene assolto per l'omicidio del 68. Durante il processo di secondo grado, risultano però inconcludenti le prove principali a suo carico e il 13 febbraio del 1996 viene assolto da tali accuse anche se il processo non verrà ultimato a causa della morte dell'imputato per cause naturali.

A questo punto gli investigatori, si ritrovano nuovamente senza un colpevole per gli omicidi.

La colpevolezza del Pacciani rimane però, nonostante le inconcludenti prove a suo carico, una pista ancora perseguibile per alcuni investigatori. Con una variante, il capo della squadra mobile Giuttari infatti, inizia a seguire la pista dei "Compagni di Merende". Alla base di questa, sarebbero stati diversi i serial killer coinvolti, il Pacciani non avrebbe potuto agire da solo ma doveva avere avuto dei complici.

I presunti complici del contadino di Mercatale, di cui condividevano vizi, gusti e perversioni, comprendevano: Mario Vanni, ex-postino presso San Casciano Val di Pesa; Giancarlo Lotti, un ex cavatore di inerti, disoccupato e con problemi d'alcol; Fernando Pucci, amico del Lotti, era un oligofrenico di grave entità, condizione in virtù della quale percepiva una pensione di invalidità e infine Giovanni Foggi, amico del Pacciani, notorio guardone.

La loro imputazione venne strutturata sulla base delle dichiarazioni di quelli che vennero definiti i testimoni alfa, beta, gamma e delta, ossia Lotti, Pucci, Gabriella Ghiribelli, notoria prostituta, e Norberto Galli, protettore della Ghiribelli.

Grazie alle testimonianze di Pucci e in particolare del Lotti, Vanni viene accusato di omicidio aggravato in concorso con il Pacciani, vilipendio di cadavere e porto d'armi, venendo così condannato all'ergastolo con isolamento diurno per un anno; per cinque degli otto duplici omicidi. Ossia, l'omicidio di Calenzano avvenuto nel 1981, l'omicidio di Baccaiano avvenuto nel 1982,

30 Paolo Cochi 2016 da pp 220 a pp 222

31 Paolo Cochi 2016 da pp 225 a pp 227 e pp 233-234

32 Paolo Cochi 2016 da pp 259 - 260 a pp 265 e pp 267 - 268

33 Paolo Cochi 2016 da pp 276 - 277 - 278 a pp 321 - 322 - 323

l'omicidio di Giogoli avvenuto nel 1983, l'omicidio di Vicchio avvenuto nel 1984 e l'omicidio di Scopeti avvenuto nel 1985.

Successivamente però, grazie alle testimonianze della Ghiribelli e del suo protettore, ma soprattutto a causa delle contrastanti e continue dichiarazioni del Lotti, quest'ultimo passò dall'essere un supertestimone contro Vanni a soggetto coinvolto nei fatti. Venne così accusato di omicidio continuato in concorso, detenzione d'armi e vilipendio di cadavere accuse che lo portarono, a seguito di indagini più approfondite, alla condanna per l'omicidio avvenuto a Baccaiano, e per quelli avvenuti a Giogoli, a Vicchio e a Scopeti, per i quali dovrà scontare trent'anni di reclusione nonostante gli vennero riconosciute le attenuanti generiche. Mentre il Foggi, dopo essere stato accusato per concorso in omicidio e vilipendio di cadavere, per gli omicidi del giugno 1981 e del settembre 1982, venne infine assolto così come venne assolto anche il Pucci dopo le dovute e necessarie indagini.¹³

Tutti i sopracitati presunti assassini, si inseriscono nella più generale teoria per cui le motivazioni dietro alla serie di omicidi fossero di natura satanica. Dunque, individuati gli esecutori materiali dei delitti, fu necessario intercettare i mandanti. Da qui, la cosiddetta **pista esoterica**.

La pista esoterica venne strutturata per la ricorrenza quasi costante in quasi tutti i delitti di alcuni segni particolari, quali la scelta di luoghi appartati per compiere l'esecuzione dei delitti come zone boschive, in notti di novilunio, durante il sabato o in giorni prefestivi e quasi sempre durante il periodo estivo. Elementi che acquistano grande significato nel mondo dell'occultismo, dove il novilunio sarebbe correlato a delle "energie sottili" che vengono incanalate e direzionate per un determinato scopo, il sabato richiamerebbe il "Sabba delle streghe", giorno in cui veniva richiamato il demone, a cui venivano offerti sacrifici effettuati solitamente nei giorni e nei periodi in cui si manifestano particolari ricorrenze.

La teoria si articola intorno a tre figure: un medico gastroenterologo di Perugia, Francesco Narducci, ritrovato cadavere sulle rive del lago Trasimeno ma morto per strangolamento; un farmacista di Firenze, Francesco Calamandrei, al quale verrà attribuita una condanna per quattro degli otto duplici omicidi e per concorso in omicidio del medico perugino; e infine, un certo Salvatore Indovino, il quale condannato per sfruttamento della prostituzione, durante gli anni di carcere si convinse di possedere doti profetiche e cominciò una volta scontata la pena a realizzare filtri d'amore divenendo il "mago" di Firenze e dando inizio ad una serie di attività esoteriche.

E' proprio nella casa di tale mago che si svolgerebbero le orge e le sedute spiritiche, riti nei quali notoriamente l'elemento centrale erano propri "feticci" umani, usati per esorcizzare il momento della "nascita" ed offerti a Satana in presenza di sette adepti.

Nonostante quella esoterica sembrasse un'ottima pista, nel 2017 si insinua tra gli investigatori una più recente teoria, la **strategia della tensione**.

34 Paolo Cochi 2016 da pp 223a pp 225

35 Paolo Cochi 2016 da pp 323 a pp 325

36 Mirco Zurlo 2019 da pp 104 a pp 114

37 Mirco Zurlo 2019 da pp 107 a pp 110

38 Mirco Zurlo 2019 da pp 117 a pp129

Fino a questo momento l'ipotesi alla base dei delitti aveva condotto esclusivamente a motivazioni di natura passionale. In tempi più recenti, la teoria della strage della tensione introduce un nuovo punto di vista sui fatti. Il periodo a cui la teoria fa riferimento è quello che sconvolse l'Italia tra gli anni Settanta e la fine degli anni Ottanta con una serie di attentati ferroviari, i ben noti attentati dell'Italicus e di Bologna in particolare, entrambi di natura terroristica. Questi vennero ricollegati agli omicidi di Firenze in quanto accaduti negli stessi anni e volti a diffondere terrore con il medesimo impatto mediatico sulla popolazione.¹⁴

I principali inidiziati secondo questa nuova ipotesi, sarebbero un ex legionario, Giampiero Vigilanti, e un medico in pensione Francesco Caccamo. Entrambi verranno accusati nel 2018 di essere uno il mandante e l'altro l'esecutore di sette degli otto duplici omicidi. Vengono dunque condannati nel 2019 ma assolti in secondo appello dalla Cassazione nel 2020.

Da tutto questo ciò che si deduce è che le diverse piste, gli innumerevoli processi e le tortuose indagini non abbiano portato ad un'unica verità. Da un punto di vista psicologico ciò che è certo è che i delitti sono stati tutti indotti dalle perversioni di uno o di molti soggetti, incapaci di gestire e di controllare le loro pulsioni e i loro impulsi sessuali, incuranti delle conseguenze delle loro azioni.

39 Paolo Cochi 2016 da pp 468 a pp 472

40 "Atto terzo: la pista esoterica" (www.misteri.d'italia.it)

41 "Mostro di Firenze : la pista esoterica é diventata una certezza" (www.repubblica.it)

42 "Mostro di Firenze: archiviata anche l'ultima inchiesta" (www.nerocrime.com)

43 "Mostro di Firenze e la strategia della tensione" (www.repubblica.it)

44 Mirco Zurlo 2019 da pp 111 a pp 115

45 Paolo Cochi 2016 da pp 510 a pp 517

SECONDO CAPITOLO

2.1 Le tecniche di profiling alla base dell'identikit psicologico dell'SI

A livello investigativo al fine di comprendere la struttura psichica dell'SI di Firenze e la sua area di azione vennero applicate e sono applicate tuttora, le tecniche del *Criminal profiling* e del *Geographical profiling*.

Il **Criminal profiling** viene introdotto nel diciannovesimo secolo da quattro distinte scuole di pensiero: la *fisiognomica*, che ebbe come fondatore lo scrittore, filosofo e teologo svizzero Johann Kaspar Lavater, è quell'approccio secondo cui i tratti somatici del corpo e del volto sono in grado di fornire informazioni sui tratti e sulle inclinazioni caratteriali di un individuo sia in senso positivo sia in senso negativo; la *frenologia* (Franz Joseph Gall), quell'approccio secondo cui i tratti psicologici di un individuo vengono definiti dalla morfologia del cranio e dalla conformazione della corteccia cerebrale sede delle funzioni cerebrali superiori; l'*antropologia criminale*, corrente di pensiero portata avanti da Cesare Lombroso fondata sulla teoria secondo la quale la conformazione cerebrale predisporrebbe all'attività criminale e soprattutto all'atavismo, tendenza al ritorno alle caratteristiche presenti nell'antenato evolutivo di un individuo. L'atavismo, cioè, indica la ricomparsa, in un individuo, di un tratto che era scomparso molte generazioni prima e in questo specifico caso a comportamenti prettamente "selvaggi" e "primordiali"; e infine il *costituzionalismo* (Ernst Kretschmer), approccio simile ai precedenti secondo cui le caratteristiche fisiche riescono a condurre agli aspetti psichici di un individuo.

Sulla base di questi filoni, nel 1970 nasce il moderno criminal profiling presso la sede dell'FBI di Quantico, grazie al contributo degli agenti speciali Teten e Mullany a cui in seguito si aggiunsero i contributi forniti dai professionisti del calibro di Ressler, Douglas, Hazelwood e Burgess.

Diverse sono state le opinioni dei suddetti agenti del Federal Bureau of Investigation, per quanto concerne questa tecnica di profilazione criminale, la quale in generale prevede la stesura di un profilo psicologico comportamentale e demografico effettuato per facilitare e migliorare l'identificazione di un criminale ancora sconosciuto che abbia compiuto uno o più omicidi e che verrebbe realizzato tramite una serie di informazioni dettagliate provenienti dalla scena del crimine oppure raccolte tramite notizie sulla vittima e da qualsiasi altra informazione disponibile e di rilevanza per le indagini . La suddetta tecnica si basa su sei principali fasi utili al profiler per redigere un ipotetico identikit del killer. Di seguito riportate.

La prima di queste sei fasi consiste nel *Profiling Input*, in essa vengono raccolte tutte quelle informazioni presenti sulla scena del crimine incluse le impronte e le diverse tracce, il rapporto autoptico completo, le deposizioni testimoniali, l'analisi della vittimologia e il rapporto della polizia.

La seconda fase dei processi decisionali, prevede l'organizzazione e l'utilizzo delle informazioni precedentemente acquisite per poter valutare le complesse dinamiche dell'azione criminale.

Successivamente il *Crime Assesment*, è quella terza fase in cui, tramite le modalità di esecuzione dell'omicidio, viene ricostruito il comportamento dell'offender e la relazione interpersonale che quest'ultimo ha avuto con la vittima .

La quarta fase del Criminal profiling, comprende la strutturazione di un profilo del sospettato includendovi tutte le informazioni già raccolte con l'aggiunta di quelle relative ad età, sesso, razza, stato civile e sociale, storia lavorativa, caratteristiche psicologiche e psicopatologiche, valori, credenze, precedenti penali, storia familiare, livello d'istruzione o potenziale formazione militare e infine informazioni relative al luogo di residenza e alla vicinanza con la scena del crimine.

Le ultime due fasi che vanno considerate sono *l'Investigation* e *l'Apprehension*, la prima prevede la stesura di un rapporto con tutte le indicazioni utili agli investigatori per individuare una rosa di possibili indiziati, mentre la seconda implica l'individuazione e la cattura dell'offender tramite le strategie d'investigazione più adeguate alle caratteristiche psicologiche dello stesso.

Altro elemento centrale della tecnica è naturalmente il tratto "seriale" presente nella maggior parte dei delitti che viene riscontrato con particolare riferimento negli omicidi compiuti con particolare efferatezza e che portò all'epoca della delineazione di questa nuova tecnica di profilazione criminale alla definizione del concetto vero e proprio di *Serial Killer*. All'interno di questo nuovo concetto confluirono tutti i delitti a sfondo sessuale, quei delitti senza apparente movente, i crimini rituali, gli stupri, molti dei casi di rapimento o di persone scomparse, i casi di piromania seriale, lo stalking o le minacce online e infine i casi di serial bombing.

Nel 1985 venne poi introdotto in Inghilterra, il *Geographical offender profiling* o *Geographic profiling*.

La base della suddetta tecnica origina dalla "Scuola di Chicago", che annovera tra i suoi rappresentanti Shaw e McKay. Questi ultimi, a seguito delle correlazioni tra crimine e contesti urbani delle città americane collegarono l'aumento della criminalità all'area meno abbienti e più distanti dal centro urbano della città, correlando quindi in questo modo il comportamento deviante al ceto sociale e all'ambiente geografico di provenienza.

Oltre alla posizione geografica, la messa in atto di un delitto è influenzata inevitabilmente dalla routine quotidiana di un soggetto. Il “Routine activity approach” di Cohen e Felson, stabilisce che le attività della routine quotidiana delle persone avrebbero un ruolo determinante nell’esecuzione del crimine, il tutto coadiuvato dalla presenza di tre importanti fattori: determinazione e/o motivazione a delinquere, individuazione di un target di persone, oggetti e servizi verso i quali dirigere l’azione delittuosa e infine non devono essere presenti elementi o persone che possano impedire il compimento del delitto stesso.

In quest’ottica il contributo più rappresentativo è stato dato dalla psicologia investigativa di David Canter. Secondo Canter, occorre dare maggiore enfasi al modello psichico e cognitivo dell’ambiente che ogni persona costruisce nella propria interiorità .

Il tutto si articola intorno al modo in cui il potenziale killer codifica le informazioni provenienti dall’esterno portando ad una qualche forma di distorsione dell’immagine mentale e al modo in cui le persone si rapportano al proprio ambiente e lo utilizzano.

Da questi presupposti Canter teorizzò il moderno concetto di Geographic profiling , che consiste nell’individuare una zona geografica in cui con alta probabilità si riscontrerebbe la sede abitativa o la base d’azione dell’offender. Tale tecnica viene postulata sulla base di tre assunti fondamentali: almeno cinque eventi delittuosi tra loro separati, tutti effettuati dallo stesso offender ed infine indizi che provengono dalla scena del crimine, dai sopralluoghi e dalla vittima stessa.

15

Tutte queste concezioni teoriche hanno portato nel 1984 alla stesura del primo profilo psicologico e geografico dell’SI di Firenze grazie al contributo di tre illustri esperti psicologi e psichiatri forensi, i professori Fazio, Luberto e Galliani.

Dal profilo risultò che si trattasse di un soggetto nato tra il 1940 e il 1950 di età compresa tra i trentacinque e i quarantacinque anni. Un maschio bianco, di corporatura media, alto 180 centimetri, forte e in buona forma fisica, apparentemente insospettabile e impeccabile per quanto riguarda l’aspetto esteriore, preciso e puntuale nelle attività quotidiane e caratterizzato da un’elevata abilità nell’utilizzo dell’arma da fuoco e dell’arma bianca mediante la mano destra.

Facendo invece riferimento alle caratteristiche socio-culturali è possibile riscontrare che si tratti di un soggetto solitario, non sposato e senza figli poiché incapace di mantenere relazioni profonde con donne di pari età, privo di relazioni amicali e ottimo conoscitore del territorio fiorentino.

Senza precedenti penali, conduce una vita senza grosse difficoltà economiche e svolge un lavoro da operaio o da impiegato che gli consenta di muoversi per mezzo di un’autovettura tra le campagne toscane senza dare troppo nell’occhio e senza creare troppi sospetti .

Di intelligenza medio-alta, scaltro, freddo e capace di prendere decisioni rapide nonostante abbia conseguito soltanto le licenze media e superiore a causa della sua continua conflittualità con figure autorevoli ed è legato in maniera morbosa con la figura materna che gli ha impartito una

46 Alberto Caputo , & Roberta Bruzzone 2019 da pp 555 a pp 559

47 “Il contributo del Geographical offender profiling all’investigazione dell’omicidio” Mario Meloni (www.psicologiagiuridica.com)

48 “il primo profilo psicologico del Mostro di Firenze “Francesco De Fazio (www.misteridiitalia.it)

49. Mirco Zurlo 2019 da pp283 a pp 292

rigida religione cattolica, mentre non ha un buon rapporto con il padre assente percepito come debole e sottomesso alla moglie .

Considerando le caratteristiche psico-sessuali è possibile constatare che si ha a che fare con un soggetto dalla sessualità perversa determinata da fantasie erotiche dettate dall'odio verso la persona o l'oggetto a cui è rivolta e a cui si associano scarse, latenti e inadeguate esperienze sessuali.

E' evidenziabile nei delitti la presenza di disturbi parafilici come il feticismo e il sadismo a cui si associano sia il timore, l'odio e il ribrezzo per le parti intime femminili, sia la tendenza ad evitare il sesso ludico e dimostrandosi capace di intendere e di volere risultando un attento pianificatore e calcolatore dell'azione delittuosa fin nei minimi dettagli .

Tutti questi fattori permettono di individuare la "Coal-snack" dell'SI di Firenze, ossia la zona geografica estremamente prossima alla sua abitazione e al suo posto di lavoro compresa tra Vicchio, Borgo San Lorenzo e San Pietro a Sieve.

50 Mirco Zurlo 2019 da pp305 a pp309

2.2 La fantasia erotica e i disturbi parafilici

La psicopatologia è quella branca della psichiatria e della psicologia clinica che si occupa dei disturbi mentali e delle patologie ad essi connessi il tutto coadiuvato da criteri diagnostici classificatori e descrittivi.

Diverse e affascinanti sono le patologie mentali oggetto appunto di questa branca e di particolare rilevanza quelle relative alla sfera sessuale che in riferimento al nostro caso in oggetto sono riscontrabili nelle fantasie erotiche dell'SI di Firenze che danno luogo, nel caso specifico, ai cosiddetti disturbi parafilici.

Innanzitutto una fantasia erotica viene considerata come una rappresentazione immaginaria di desideri, sentimenti e idee cosce o inconscie di natura prettamente sessuale che si manifestano durante l'infanzia o l'adolescenza.

Diversi sono i contenuti delle fantasie sessuali: espliciti, che consistono in immagini di interazione sessuale; affettivi, che prevedono immagini di manifestazioni d'affetto come baci o abbracci; oggettuali, che prevedono immagini di oggetti erotici come indumenti intimi, Sex Toys o parti del corpo; ed infine simbolici.

Inoltre le fantasie erotiche si possono dividere in convergenti e divergenti, le prime sono quelle fantasie in cui vengono prodotte immagini erotiche che coinvolgono partner reali, mentre le seconde prevedono fantasie che coinvolgono partner immaginari o reali.

A grandi linee quindi, la fantasia erotica è uno strumento utile in quanto consente all'individuo di estraniarsi dai problemi della quotidianità al fine di correggere le imperfezioni della realtà creando così una sorta di compromesso tra le pulsioni e i divieti che le ostacolano permettendo di consolidare l'identità di un individuo e di aumentarne l'autostima.

In questo modo viene a connotarsi un comportamento sessuale "normale" che tende a contrastare con il comportamento sessuale "anormale" o "patologico" nel momento in cui le

fantasie erotiche utilizzate per riattivare l'interesse sessuale nelle relazioni diventano delle trasgressioni del comportamento umano e quindi, in ultima analisi, delle perversioni.

Nello specifico, il comportamento sessuale "normale" è quel comportamento costruito e mediato dai precetti della società e della moralità sottoposti ai continui mutamenti storici e culturali e a definirlo sono le componenti religiose, quelle culturali, quelle soggettive e quelle simboliche. Tutto ciò fa parte del complesso comportamento umano che permette di dare seguito alla procreazione e alla ricerca del piacere.

Tuttavia, quello che può accadere è che la sfera sessuale di un individuo possa essere in qualche modo corrotta e questo accade propriamente in tenera età, per esempio a causa di continui abusi sessuali subiti o a seguito di un malsano rapporto simbiotico con la figura materna. Da qui, lo sviluppo di una personalità/sexualità patologica.

L'elemento centrale del comportamento sessuale "anormale" o "patologico" è determinato dalle perversioni sessuali, un termine generico introdotto da Richard von Kraft-Ebing e da Sigmund Freud per potersi riferire alle deviazioni sessuali, tale accezione successivamente è stata sostituita dal termine scientifico di "parafilia" introdotto dall'American psychiatric Association con la pubblicazione nel 2013 della quinta edizione del Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali.

Il termine parafilia deriva dal greco "filia" che significa "attrazione" e "para" che significa "deviazione" e indica qualsiasi intenso e persistente interesse sessuale diverso dal generico interesse sessuale per la stimolazione dei genitali o per i preliminari sessuali effettuati con partner umani fenotipicamente normali, fisicamente maturi e consenzienti. Si tratta, invece, di interessi sessuali "normofilici" in cui l'eccitazione sessuale viene prodotta in modo intenso da oggetti e da atti sessuali inusuali.

Nel momento in cui la parafilia causa disagio o compromette in maniera significativa il normale svolgimento della vita quotidiana delle persone, arreca o causa danni a se stessi o ad altri e porta a mettere in atto pratiche sessuali con partner non consenzienti o che non sono capaci di dare il loro consenso, si parla inevitabilmente di **disturbi parafilici**.

Essi si suddividono in due grandi categorie, la prima comprende quei disturbi che prediligono attività inconsuete delle fasi del corteggiamento in cui rientrano il Disturbo Frotteuristico, il Disturbo Voyeuristico e il Disturbo Esibizionistico. Senza contare naturalmente anche i disturbi che causano dolori e sofferenze fisiche vere e proprie e cioè il masochismo e il sadismo sessuale. La seconda categoria invece comprende quei disturbi in cui l'attenzione è rivolta verso altri esseri umani, in questo caso si parla quindi di pedofilia, come anche di feticismo.

A corollario di queste due categorie si annoverano i Disturbi Parafilici con Altra Specificazione, ossia quei disturbi che causano disagio clinicamente significativo o compromissione del funzionamento in ambito sociale, lavorativo o in altre aree importanti ma che non soddisfano i criteri diagnostici tipici previsti.

All'interno di questa categoria rientrano la necrofilia, la necromania, il necrosadismo, la zoofilia, la clismafilia, l'urofilia, la coprofilia, il vampirismo e la scatologia telefonica. Infine vi sono anche i

Disturbi Parafilici Senza Specificazione, disturbi simili ai precedenti per identificazione diagnostica ma poco considerati.¹⁶

Nella psicopatologia del Mostro di Firenze sono stati individuati da psichiatri forensi e psicologi di orientamento psico-dinamico quattro dei diversi disturbi parafilici che hanno nettamente inciso sulla sua indole omicida: il disturbo Voyeuristico, il disturbo Feticistico, Sadismo e Necrosadismo . Il Voyeurismo deriva dal termine francese “voyeur” che indica “il guardone”, colui che appostandosi in maniera furtiva e senza dare nell’occhio prova piacere sessuale godendo dell’intimità altrui.

Dal punto di vista psichiatrico, invece il voyeurismo si classifica come quel disturbo delle fasi del corteggiamento in cui l’eccitazione sessuale o le fantasie erotiche del voyeur derivano dall’osservare persone che si stanno spogliando o che sono parzialmente o totalmente nude, impegnate in preliminari sessuali o atti sessuali veri e propri nei confronti di vittime sconosciute o nella maggior parte dei casi inconsapevoli di tutto ciò.

Dal punto di vista clinico-diagnostico il DSM-5 individua tre criteri per poter definire la presenza di tale disturbo nell’individuo.

1. È necessario che l’eccitazione sessuale ricorrente e intensa manifestata attraverso desideri, fantasie e comportamenti che derivano dall’osservare a loro insaputa persone nude o in atti sessuali siano riscontrabili nel soggetto per un periodo di almeno sei mesi.
2. I desideri sessuali devono essere messi in atto a discapito di un’altra persona non consenziente, oppure devono essere capaci di causare disagio clinicamente significativo o compromissione del funzionamento in ambito sociale o lavorativo o in altre aree importanti.
3. L’individuo deve avere almeno diciotto anni nel momento in cui inizia a sviluppare tali fantasie e a mettere in atto tali desideri il tutto coadiuvato da due importanti specificatori ossia il fatto che il tutto avvenga in un ambiente controllato o in remissione completa .

A completamento di un simile piano diagnostico di solito si affiancano disturbi di altra natura quali disturbo bipolare, depressione, ansia, deficit d’attenzione/iperattività, abuso di sostanze, disturbi della condotta e disturbo antisociale della personalità.

A seguito di ciò Anil Aggrawal ha individuato diverse classi distinte di voyeur al fine di inquadrare meglio l’SI fiorentino.

- *Pseudo-voyeur*, individui direttamente coinvolti nelle loro fantasie voyeuristiche piacevoli ed egosintoniche che si vergognano o si sentono troppo in colpa per passare all’atto.
- *Voyeur Opportunisti*, soggetti che manifestano in maniera latente o solo in caso di possibile opportunità il desiderio di “spiare” persone nude o che si stanno spogliando.
- *Voyeur Informatici*, molestatori che soddisfano le proprie fantasie commettendo crimini on-Line violando smartphone, personal-computer o reti informatiche protette. Molto simili sono i *Video-*

51 “Fantasie sessuali che cosa sono e perchè possono essere utili” Sessualmente Parlando (www.ordinepsicologilazio.it)

52 “ I Disturbi Parafilici (www.stateofmind.it)

53 Roberta Bruzzone , & Alberto Caputo 2019 da pp5-6 a pp143 e pp145 e pp146

54. Fabrizio Quattrini 2015 pp25 - pp26

55 American Psychiatric Association 2013 da pp797 a pp799

Voyeur, individui che spiano attraverso video o altre apparecchiature le vittime inconsapevoli in luoghi pubblici o privati.

- *Voyeur Classici*, soggetti che rispondono esplicitamente ai primi due criteri del DSM ed espletano direttamente le proprie fantasie e le proprie molestie sulle vittime.
- *Voyeur Criminali*, soggetti che durante l'attività parafilica diventano sessualmente aggressivi con le vittime, preludio questo dei più tipici omicidi.

Ed è proprio in queste ultime due classi che rientra il killer di Firenze.

Nonostante l'importanza di questa componente psicopatologica negli omicidi del Mostro di Firenze se ne evince un'altra ancora più importante dettata dall'indole di asportare "feticci" che costituiscono la base del Disturbo Feticistico.

Grazie ad un articolo di Alfred Binet del 1888, il termine "feticismo" entra ufficialmente tra gli interessi erotici e psicologici, perché viene considerato come un comportamento che causa eccitazione genitale intensa derivante dall'adorazione di oggetti inanimati che porta non solo alla massima gratificazione orgasmica ma anche al desiderio di allontanarsi da autentiche relazioni con partner umani che vengono di fatto sostituite dai rapporti con questi oggetti.

L'oggetto dell'interesse erotico viene quindi rappresentato da un oggetto inusuale quale tipicamente indumenti o abbigliamento intimi, oggetti materiali o vere e proprie parti del corpo come seno, organi genitali, capezzoli, capelli e peli.

Nel caso dell'assassino di Firenze il feticismo è rivolto alle mammelle delle vittime con frequenti amputazioni, mutilazioni e totali asportazioni degli organi genitali delle vittime.

Per comprendere il morboso attaccamento per i feticci da parte del serial killer delle coppie occorre prendere in considerazione le spiegazioni fornite da Freud e dagli orientamenti psicoanalitici.

Su tali basi, infatti, viene sostenuto che il feticismo sia la rappresentazione simbolica del pene interiorizzato dall'individuo per reprimere l'ansia e l'angoscia della castrazione nonché la negazione dell'organo genitale materno rappresentando l'oggetto "feticcio" come sostituto di una "donna" che non c'è ma che ci dovrebbe essere.

Secondo altri psicoanalisti, invece il feticismo è la conseguenza di esperienze infantili in cui un oggetto viene associato ad una particolare forma di eccitazione e di gratificazione, mentre per altri è il risultato di un conflitto intra-psichico strutturatosi a seguito di problemi irrisolti presenti nella storia personale dell'individuo.

Veniamo adesso agli aspetti degli omicidii di Firenze legati alla sfera del sadismo sessuale, necrosadismo e di necrofilia.¹⁷

Il termine “sadismo sessuale” trae origine dal nome dello scrittore francese , il marchese Donatien-Alphonse-Francois-De-Sade che nelle sue opere descrive dettagliatamente alcuni “giochi/torture” inflitti ai partner per ottenere il soddisfacimento erotico.

Tuttavia, fu Richard von Kraft-Ebing ad introdurre il sadismo nell’ambito psichiatrico definendolo come un disturbo parafilico in cui l’eccitazione sessuale deriva dall’infliggere ad altri individui una sofferenza fisica e psicologica al fine di esercitare dominio e controllo su di essi.

Nello scenario dei delitti di Firenze troviamo sicuramente eccitazione sessuale che scaturisce da fantasie e piacere sadico concretizzato poi nell’atto della vera e propria uccisione. Vediamo poi evidenze di necrofilia nelle profanazioni più diverse del corpo della donna ormai cadavere.

In termini tecnici quello a cui si assiste negli omicidi di Firenze è necromutilomania o necrosadismo e necrofeticismo.¹⁸

La prima di queste due componenti infatti, prevede la manifestazione del piacere sessuale scaturito dal deliberato ed eccitante vilipendio dei cadaveri femminili con mutilazioni di seno ed degli organi genitali a cui si associano torture sadiche, come l’inserimento di oggetti nella vagina della donna e deprezzamenti vari come “l’amoscoscisia”, eccitazione sessuale per lo

56 Roberta Bruzzone & Alberto Caputo 2019 pp146

57 Fabrizio Quattrini 2015 da pp160 - 161 a pp170

58 “Il Feticismo secondo Freud” (www.samuelecorona.com)

59 “Il Feticismo” (www.psicologiaonline.it)

60 Fabrizio Quattrini 2015 da pp115 a pp117

61 Fabrizio Quattrini 2015 da pp115 a pp117

62 Fabrizio Quattrini 2015 pp213

squarciamento del cadavere femminile e la “mazoperosi”, gratificazione sessuale dettata dalla specifica resezione del seno femminile, elemento centrale nel modus operandi dell’SI di Firenze. Associata a queste sue perverse caratteristiche è il necrofeticismo , che consiste nella perversione sessuale in cui il necrofilo dopo aver reciso parti del corpo femminile , in questo caso seno sinistro e pube , li “utilizza” per ottenere una sorta di gratificazione sessuale che non riesce a raggiungere in nessun’altra “normale” modalità .

In questo modo si evince che il famigerato serial killer presenta una visione deviata e perversa della sessualità in cui l’interesse primario non è quello di avere un’autentica relazione con le donne ma l’intento è solamente quello di controllarle, dominarle e sottometterle in una maniera sadica che non termina neppure dopo la morte delle stesse .

2.3 Stessa psicopatologia in altri Sex offender seriali

La psicopatologia riscontrata nel Mostro di Firenze è individuabile anche nella psiche di molti altri famosi serial killer.

Tra questi è possibile citare: El Psicòpata, Zodiac, Jack lo squartatore, Otto Stephen Wilson, Peter William Sutcliffe, Richard Trenton Chase, William Fyfe, Steven Pennel, lo Squartatore di Lisbona e gli omicidi di Ciudad Juarez.

Particolarmente simile al modus operandi dell’SI di Firenze è sicuramente quello di El Psicòpata un inafferrabile assassino seriale costaricano che tra il 1986 e il 1996 uccise diciannove persone tra donne e giovani coppie appartate in intimità nelle zone di Cortago, Curridabat e Desamparados, triade tristemente nota come “triangolo della morte”.

Il suddetto serial killer aggredisce le ignare coppie durante i preliminari amorosi appartate nei parchi o nelle zone isolate .

Proprio come nel caso dell’SI di Firenze, anche in questo il killer prima spara con una mitragliatrice calibro 45 l’uomo è poi assale la donna asportandole post-mortem tramite un’arma da punta e taglio il seno e il pube, perpetrando infine atti di necrofolia sui corpi delle donne.

Il quadro psicopatologico derivato dallo studio di questo soggetto dimostra una profonda indole lussuriosa che attiva le fantasie parafiliche probabilmente derivanti da un trauma infantile.

Continuando su questo filone è possibile scorgere delle correlazioni tra l’SI fiorentino e Zodiac, un serial killer statunitense che terrorizzò la California e molto probabilmente anche alcuni territori italiani tra il 1963 e il 1974.

Per molti venne identificato come il “vero” Mostro di Firenze anche se nel 2019 quest’ipotesi è stata screditata dal momento che le differenze tra modus operandi e casistica di vittime superano le somiglianze tra i due.

Tra gli elementi di somiglianza riscontriamo la tipologia di vittime , coppie appartate e uccise durante i preliminari, l'utilizzo delle stesse armi (una calibro 22 e un coltello) e l'esecuzione degli omicidi nei medesimi anni e in località pressoché similari.¹⁹

Il modus operandi dei due SI differiscono però sotto alcuni punti di vista. Tra questi quello certamente più evidente è che tra gli omicidi di Zodiac non è raro trovare anche vittime solitarie e sconosciute oltre alle coppie e mancano totalmente sui corpi delle donne segni di violenze sessuali pre o post mortem.

Da ciò è possibile evincere che a spingerlo ad uccidere non sono le perversioni sessuali ma il puro e semplice divertimento della “caccia” fine a se stessa.

Senza contare le evidenti manie di protagonismo e il desiderio di acclamazione di Zodiac: il serial killer intratteneva continue comunicazioni con la polizia che gli valsero il tanto agognato clamore mediatico. Questo elemento manca totalmente nello scenario fiorentino.

Tuttavia essi non sono gli unici serial killer che presentano nel loro modus operandi punti di contatto con quello del mostro fiorentino , tra gli altri è possibile considerare anche Jack lo squartatore .

Jack lo squartatore è un serial killer ancora non identificato che ha terrorizzato Londra tra l'agosto e l'autunno del 1888 uccidendo cinque prostitute e molte altre non accertate.

Il suo modus operandi prevedeva attacchi improvvisi delle sue vittime che strangolava e sgozzava per poi eseguire post-mortem sventramenti sul loro corpo con conseguente asportazione degli organi vitali in particolare il cuore e i genitali femminili, praticando infine il cannibalismo.

Alla base delle sue azioni oltre a riscontrare una rabbia e un'aggressività implacabili si individuano fantasie sessuali che conducono ad una forma di “satiriasi”, un disturbo psicologico dettato dalla completa perdita delle inibizioni e degli impulsi sessuali e dalla parafilia di mantenere “dentro di se” l'individuo prescelto attraverso il cannibalismo.

Otto Stephen Wilson, similmente al precedente, è stato un killer che a Los Angeles nel 1944 uccise due prostitute e altre non ufficialmente accertate.

Il suo modus operandi prevedeva abbordare vittime nei locali per poi portarle in albergo dove dopo un rapporto sessuale, toglieva loro la vita aprendo il loro corpo con un coltello affilato dalla gola alla vagina asportando pube e seno.

Alla base delle sue azioni è possibile intravedere una grandissima sete di sangue” associata a compulsioni sessuali di natura perversa che lo conducono a sviluppare tendenze sadomasochistiche associate a necrofilia e al cannibalismo .

63 Mirco Zurlo 2019 pp249 - 250 e pp241 - 242

64 “Il Mostro di Firenze e Zodiac connubio impeccabile!!” (Www.topi_news.it)

65 “Vittime e modus operandi di Jack lo squartatore” (www.quattrochiacchiereincompagnia.org)

66 “Satiriasi” (www.my-personal_trainer.it)

67 Roberta Bruzzone e Alberto Caputo 2019 pp551

Continuando la carrellata di serial killer che presentano analogie con l'SI di Firenze è possibile citarne altri.²⁰

Peter William Sutcliffe , soprannominato “ lo squartatore dello Yorkshire” è stato un serial killer che ha terrorizzato l’Inghilterra tra il 1975 e il 1980 .

Il suddetto serial killer ha ucciso tredici donne e ha tentato di ucciderne altre sette tra prostitute, casalinghe, domestiche e studentesse. Anche qui aggressione, uccisione e mutilazione post mortem.

Altro serial killer da analizzare è sicuramente Richard Trenton Chase, soprannominato “il vampiro di Sacramento”, paragonabile al modus operandi del SI di Firenze solo per alcuni aspetti.

Egli uccise sei persone negli Stati Uniti tra il dicembre 1977 e il gennaio 1978 , il suo modus operandi prevedeva l’uccisione con un fucile calibro 22 massacro e asportazione post-mortem di seni e vagina seguiti da atti di necrofilia e vampirismo, psicopatologia non presente nel caso di Firenze.

All’origine delle sue azioni vi sono un aggressivo e compromesso rapporto con la figura materna che lo porta ad odiare tutte le altre donne, segni di impotenza, malattie mentali, abuso di droghe e i segni della “triade di MacDonald”.

Abbiamo poi, William Fyfe uno dei serial killer canadesi più spietati, uccise cinque donne nel 1985 a Montreal nel Quebec confessando successivamente in carcere altre quattro uccisioni in maniera alquanto dettagliata.

Il suo modus operandi prevedeva la scelta di donne che stuprava e torturava per diverse ore per poi ucciderle con efferate pugnalate o bastonate eseguendo post-mortem mutilazioni su tutto il corpo con asportazione di seni e pube .

Alla base delle sue azioni, come nella maggior parte dei serial killer, si riscontra un profondo odio per le donne suffragato da una personalità multipla con tratti di saldo-masochismo, necrofilia e necrosadismo.

Steven Brian Pennel, serial killer attivo tra il 1987 e il 1988 nei pressi di Wilmington nel Delaware.

68 “O’tto Stephen Wilson : un apparente uomo normale” (www.progeniedegenere.blogspot.com)

69 Mirco Zurlo 2019 pp252 - 253

70 Mirco Zurlo 2019pp253 - 254

71 “Richard Trenton Chase” (www.Wikipedia.org)

72 “Richard Tranton Chase : il vampiro di Sacramento” (www.psychiatry on line.it)

Uccise cinque prostitute con un modus operandi per lo più costante anche se con piccole variazioni per evitare la cattura.²¹

Dopo averle legate le stuprava e torturava numerose volte incidendo con un coltello seni e glutei e togliendo loro i capezzoli con delle pinze.

Proseguiva “l’opera” percuotendole continuamente con un martello, le strangolava e rianimava a ripetizione per poi ucciderle definitivamente con delle martellate in testa e asportando loro i seni ,per poi abbandonare i corpi in zone boschive.

Alla base delle sue azioni vi sono una profonda difficoltà di instaurare sane relazioni con le donne in generale e con la moglie in particolare. Anche qui riscontriamo necrosadismo e sadismo.

In entrambi i suddetti killer, le compulsioni e le ossessioni sessuali derivano dal desiderio di avere il controllo sulla donna, di esercitare potere su di essa traendo piacere, soddisfazione e gratificazione dalla sofferenza che infligge.

Altro caso da analizzare è sicuramente quello dello Squartatore di Lisbona , un serial killer che nella capitale portoghese tra il 1990 e il 1993 ha ucciso cinque prostitute tossicodipendenti dai capelli castani, giovani e tutte di nome “Maria” .

Le vittime venivano adescate nelle strade della città e dopo essere state strangolate venivano sventrate, mutilate e svuotate degli organi vitali.

Le asportazioni che costituiscono la sua “firma” prediligevano cuore, fegato, intestino, vagina e i seni femminili, feticci anche in questo caso mai ritrovati.

Pertanto è possibile convenire che anche in questo caso come nei precedenti, a predominare sia la fantasia sessuale non adeguatamente concretizzata nelle relazioni quotidiane e deviata dai malsani rapporti materni infantili o dalle poco consone relazioni con le proprie compagne.

Concludendo merita attenzione anche un ultimo caso, ossia quello degli omicidi di Ciudad Juarez i quali presentano anch’essi delle correlazioni con l’SI fiorentino.

Gli omicidi di Ciudad Juarez farebbero riferimento ai trecento omicidi di giovani donne avvenuti tra il 1993 e il 2003 in una cittadina messicana al confine con il Texas.

Il modus operandi di questi omicidi prevedeva la messa in atto degli atti di violenza in luoghi diversi da quelli in cui vengono rinvenuti i cadaveri. Su questi ultimi vengono ritrovati segni di violenza e torture, mutilazioni del pube e dei dei seni, soprattutto il sinistro e la presenza di oggetti

73 Mirco Zurlo 2019 pp254

74 Mirco Zurlo 2019 pp256 - 257

75 “William Fyfe” (www.murder.fandom.com)

76 Mirco Zurlo 2019 pp257

77 Mirco Zurlo 2019 pp258

78 “Lo squartatore di Lisbona : i cruenti delitti di un serial killer senza nome” (www.vanillamagazine.it)

79 “Lo squartatore di Lisbona: I cruenti delitti di un serial killer senza nome” (www.vanillamagazine.it)

80 Mirco Zurlo 2019 pp258

81 “Ciudad Juarez” (www.Wikipedia.org)

82 “Messico:Ciudad Juarez è la città che uccide le donne” (www.2duerighe.com)

nell'ano e nella vagina oltre al fatto che vi sono su di essi segni di continue pugnalate e di ripetuti strangolamenti.

Da tutti questi omicidi emerge oltre alla presenza costante di fantasie perverse legate al voler dominare e sottomettere la donna attraverso atti sadomasochistici, possiamo anche individuare la tendenza dell'SI di annientare ed eliminare completamente la femminilità riducendo la donna nel proprio personale oggetto a seguito del profondo disprezzo che manifesta nei suoi confronti

TERZO CAPITOLO

3.1 Tecniche di colloquio investigativo con i Sex Offender

Il termine “colloquio” in psicologia fa riferimento ad un incontro interattivo tra due persone atto ad esprimere un disagio e a definire le strategie migliori per risolverlo e superarlo.

Nonostante questa preliminare identificazione la forma e gli scopi di un colloquio mutano in virtù degli obiettivi che si perseguono e dal tipo di contesto in cui lo si utilizza.

In campo forense, ad esempio, l'obiettivo principale del colloquio è quello di acquisire informazioni circa il coinvolgimento del soggetto in un determinato reato attraverso l'analisi della comunicazione verbale e non verbale.

In questo frangente il tipo di colloquio che viene strutturato prende il nome di “Interrogatorio” e in maniera alquanto generale le motivazioni che stanno alla base della conduzione del suddetto sono molteplici.

Obiettivo principe degli interrogatori è quello di ottenere dagli indiziati delle confessioni che portino a prove o dichiarazioni schiaccianti per poterli condannare.

Dagli interrogatori evincono poi finalità e modus operandi delittuosi dei soggetti indagati, dettagli su luoghi e strumenti ed infine anche informazioni su eventuali complici.

Le informazioni variano poi a seconda del tipo di indiziati coinvolti: minori, adulti, donne, serial killer o Sex offender.

Nel momento in cui gli indiziati si identificano in quest'ultima tipologia (Sex offender) le motivazioni di conduzione dell'interrogatorio si focalizzano sulla necessità di individuare il loro profilo psicologico, il movente del loro agire e la natura delle loro fantasie, dei loro desideri e comportamenti sessuali .

Nello specifico, per comprendere queste motivazioni l'interrogatorio condotto assume due particolari inclinazioni: investigativo e cognitivo.

Ambito investigativo²²

In ambito investigativo diverse sono le peculiari componenti da considerare.

La prima di queste è fondamentale per poter stabilire una buona comunicazione tra intervistatore e intervistato: il *Relation Building*.

Stabilire una buona relazione permette di acquisire informazioni con accuratezza e affidabilità in merito a situazioni particolarmente imbarazzanti, delicate e critiche per l'interrogato.

83 Franco Del Corno & Margherita Lang 2005 pp95

84 “Il colloquio investigativo criminologico come forma di comunicazione” (www.igorvitale.org)

85 “Tecniche di interrogatorio : strategie per un interrogatorio efficace” (www.igorvitale.org)

86 Roberta Bruzzone & Alberto Caputo 2019 pp589e pp591 - 592

La seconda componente è rappresentata dall'accurata *introduzione dell'argomento di interesse*, in questo modo si evidenzia la situazione da analizzare per la quale il soggetto è indagato e per la quale presenta sostanziali resistenze.

Resistenze che possono essere superate attraverso un'adeguata strutturazione dell'interrogatorio stesso. Chi lo conduce deve essere diretto, deve essere capace di non assumere come totalmente vere o totalmente false la serie di informazioni che vengono raccolte .

Inoltre deve essere capace di evitare l'emergere di richieste o informazioni circa la natura dell'interrogatorio da parte dell'indiziato.

Stimolare dettagli narrativi: importante poiché finalizzata alla produzione di un autonomo resoconto da parte del sospettato della situazione verificatasi per potersi difendere dalle accuse che gli vengono rivolte. ²³

Al fine di garantire la più totale spontaneità della narrazione l'intervistatore si affida ad alcuni stratagemmi.

Quest'ultimi prevedono *domande aperte* e *l'analisi dei segnali non verbali* per meglio comprendere i substrati psicologici e per meglio approfondire alcune parti del racconto maggiormente interessanti.

Di particolare importanza sono le *domande specifiche* per poter raccogliere dettagli sul racconto fornito dall'indagato e sulle incongruenze emerse dallo stesso.

Determinanti in questa componente sono l'utilizzo di un linguaggio semplice domande brevi, semplici e concise, non fuorvianti e tendenziose.

Infine l'ultima componente è importante perché determina la futura collaborazione del sospettato in ulteriori interrogatori che verranno strutturati: *la chiusura*.

Durante questa fase l'indagato viene messo al corrente sulle possibili conseguenze, soprattutto se gli viene addebitato il reato, altrimenti viene semplicemente ringraziato per l'importante contributo fornito alle indagini.

Invece, considerando l'aspetto cognitivo dell'interrogatorio si evidenzia come esso sia finalizzato a far rievocare le informazioni mancanti. Di seguito le tecniche più efficaci.

Esse prevedono innanzitutto la capacità di poter ricreare fedelmente e cognitivamente il contesto in cui il reato ha avuto luogo. Dopodiché l'indiziato viene incoraggiato a riferire tutto ciò che ricorda attraverso il ricorso a tecniche sensoriali o di neuro-imaging.

Nonostante l'applicazione di queste valide tecniche, strutturare un interrogatorio con degli offender sessuali è particolarmente difficile.

La prima barriera si riferisce a fattori emotivi, sociali e motivazionali, una seconda barriera riguarda gli aspetti linguistici e cognitivi.

Infine, un ultimo ostacolo che occorre superare è quello di evitare di fornire pochi chiarimenti circa il ruolo probatorio dell'intervistato e circa l'efficacia del colloquio stesso.

87 Roberta Bruzzone & Alberto Caputo 2019 pp593 - 594 - 595

88 "Tecniche di interrogatorio : strategie per un interrogatorio corretto" (www.igorvitale.org)

89 Roberta Bruzzone & Alberto Caputo 2019 pp595 - 596

90 Roberta Bruzzone & Alberto Caputo 2019 pp590 - 591

In virtù di ciò al fine di condurre adeguatamente l'interrogatorio e di superare le suddette resistenze e al fine di dare risposta alle motivazioni che spingono i Sex offender alla commissione dei delitti è importante che chi conduce l'interrogatorio sia altamente qualificato.

Infatti è necessario che gli investigatori o i profiler possiedano un'adeguata formazione nelle discipline psicologiche così come nella storia e nell'antropologia sessuale.²⁴

Oltre a queste preliminari competenze è però opportuno che essi possiedano anche atteggiamenti liberali nei confronti della sfera sessuale e nei confronti dei soggetti con disturbi parafilici; capaci inoltre di approcciarsi con soggetti che presentano alterazioni e disturbi di personalità così come devono possedere buone competenze a livello clinico e psicoterapeutico.

Tuttavia per poter ottenere un inquadramento consono è appropriato dei Sex offender indagati è necessario affiancare a questa innovativa modalità di colloquio anche e soprattutto le tecniche di psico-diagnostica validate e standardizzate.

91 Roberta Bruzzone & Alberto Caputo 2019 pp590 -591

3.2 Test psico-diagnostici correlati alle indagini qualitative

La psico-diagnostica si caratterizza come quella disciplina che si occupa della valutazione e della diagnosi psicologica, psicopatologica e della personalità attraverso la somministrazione di un repertorio integrato di questionari e di batterie di test del tutto attendibili, validati e standardizzati una volta effettuato il colloquio/interrogatorio.

In maniera più specifica lo scopo della suddetta disciplina è garantire sia il riconoscimento dei sintomi della malattia in oggetto, sia la comprensione dei processi emotivi e cognitivi compromessi ad essi sottesi.²⁵

In virtù di ciò e in maniera più approfondita è opportuno sottolineare che la diagnostica si distingue grossolanamente in psichiatrica e psicologica.

La psico-diagnostica psichiatrica si struttura attorno alla triade "sintomo-segno-sindrome", è prevalentemente sincronica e si avvale di criteri nosografici al fine di poter meglio inquadrare la condizione psicopatologica che il soggetto sta vivendo.

La psico-diagnostica psicologica, invece è interessata a valutare la sofferenza lamentata dal paziente in merito al disagio o al disturbo psichico che sta vivendo e che a lungo andare influenza in modo incisivo i tratti della sua personalità .

Essa si presenta al tempo stesso sincronica e diacronica poiché si occupa sia di valutare il quadro psichico compromesso nel momento stesso in cui viene lamentato dal paziente , sia di seguire il decorso evolutivo dello stesso .

92 "Psicodiagnostica" (www.Wikipedia.org)

93 "Psicodiagnostica : definizione e modalità di intervento" (www.mondopsicologi.WordPress.com)

94 "La valutazione psicodiagnostica" (www.humanitas-care.ti)

95 Franco del Corno & Margherita Lang 2005 pp155

96 "I test psicologici" (www.sapere.ti)

Sebbene essa sia una distinzione fondamentale da cui non si può prescindere, è opportuno sottolineare che in entrambi i casi la letteratura scientifica e clinica propone una fitta articolazione di test funzionali ad un migliore inquadramento del paziente.

Diverse sono state le definizioni che i vari autori hanno formulato nei confronti del test psicologico, tra le tante è emersa quella di Anne Anastasi che li definisce come una misurazione obiettiva e standardizzata di un campione di comportamento e delle condizioni psichiche emergenti .

Nello specifico essi vengono distinti in quattro categorie principali, di seguito descritte:

-*Test di intelligenza*, i quali propongono al soggetto un'ampia quantità di compiti tesi a valutare il livello intellettuale generale da esso posseduto tra cui spiccano il test Stanford-Binet e i test Wechsler .

-*I test di personalità*, i quali si focalizzano sulla misurazione delle caratteristiche emotive, motivazionali e relazionali di un individuo al fine di intercettare i cosiddetti "tratti" di personalità attraverso modalità proiettive, di "carta e matita", self-report e di tipo osservativo.

-*I test di profitto*, i quali sono predisposti alla valutazione delle capacità dell'individuo in determinati ambiti.

-*I test attitudinali*, i quali consentono di valutare la capacità dell'individuo di svolgere con successo prestazioni future.²⁶

Partendo dal presupposto che i suddetti test oltre ad essere propedeutici alla strutturazione di un consono approccio terapeutico dopo un appropriato iter clinico, sono anche funzionali a stabilire la presenza di una possibile infermità di mente dei soggetti coinvolti nell'iter processuale .

Relativamente al "cold case" in esame per poter vagliare la psiche dei tanti "ipotetici" Si fiorentini si è optato per l'applicazione dei test di intelligenza e dei test di personalità .

Considerando l'intelligenza come un costrutto di difficile inquadramento , diverse sono comunque state le definizioni fornite nel corso degli anni.

Tenendo presenti i concetti forniti dalla psicologia ingenua, da Charles Spearman, da Louis Leon Thurstone, da Joy Paul Guilford, da Robert Sternberg e da Christopher Paul Gardner è stato individuato l'aspetto centrale del suddetto costrutto.

Ossia che l'intelligenza sia un processo mentale che permette di acquisire nuove idee e capacità che favoriscono l'elaborazione dei dati e dei concetti dell'esperienza al fine di poter risolvere i diversi tipi di problemi che costantemente vengono posti all'attenzione degli individui .

In ultima analisi per poter appurare l'effettiva padronanza di queste funzioni cognitive superiori sono stati utilizzati le scale Stanford-Binet e le scale Wechsler .

La scala Stanford-Binet è stata realizzata da Alfred Binet e da Theodore Simon e sebbene si dimostra funzionale per poter rilevare le possibili compromissioni intellettive dei bambini nell'ambito della conoscenza, del ragionamento quantitativo e fluido, della memoria di lavoro, dell'elaborazione visivo-spaziale e delle competenze verbali e non verbali.

97 "I test psicologici" (www.sapere.ti)

98 "L'intelligenza" (www.sapere.ti)

99 "La scala di intelligenza Stanford-Binet" (www.Wikipedia.org)

100 "Wechsler Adult Intelligence Scale - Introduzione alla psicologia" (www.stateofmind.ti)

Ai fini delle indagini peritali tale scala viene utilizzata perché il rapporto tra età mentale, la cronologica e cento è in grado di definire il quoziente intellettuale del soggetto che influirà nettamente sull'impulso e sul comportamento omicida messo in atto sulla scena del crimine.

Altro strumento utilizzato per indagare l'ambito intellettuale degli offender è la Wechsler Adult Intelligence Scale .

Si tratta di una scala volta ad indagare il funzionamento cognitivo globale in soggetti adulti di età compresa tra i sedici e i novant'anni. Essa si compone di quattro sotto categorie a cui sono associati quindici sub-test, dieci fondamentali e cinque supplementari.

La prima categoria di comprensione verbale, include tre sub-test, somiglianze, vocabolario e informazione e un sub-test supplementare, la comprensione.

La seconda scala di Ragionamento visivo-percettivo include tre sub-test fondamentali: disegno con i cubi, ragionamento con le matrici e puzzle, due sub-test supplementari che sono confronto di pesi e completamento di figure.

La terza scala di memoria di lavoro include due sub-test, memoria di cifre e ragionamento aritmetico e un sub-test supplementare, re-ordinamento di lettere e numeri.

La quarta e ultima scala di velocità di elaborazione include, ricerca di simboli e cifrario e un sub-test supplementare di cancellazione.

A ciascuna di queste scale e ai rispettivi sub-test viene attribuito un punteggio grezzo che attraverso un procedimento di standardizzazione viene convertito in un punteggio ponderato a cui segue un processo computerizzato di interpretazione del funzionamento intellettuale globale.²⁷

In conclusione questi test hanno evidenziato che il quoziente intellettuale posseduto dagli offender fiorentini si collocava intorno alla media o lievemente al di sotto della media.

Una volta stabilito il livello di intelligenza è stato necessario per i periti analizzare anche la struttura di personalità e i disagi infantili e familiari che hanno influito su quest'ultima attraverso dei test ad hoc.

Innanzitutto, la personalità viene definita come quell'insieme di caratteristiche psichiche e comportamentali relativamente stabili che integrandosi tra loro costituiscono l'essenza dell'individuo rispetto alle diverse e complesse situazioni ambientali in cui si trova ad agire.

Per poter misurare il suddetto costrutto è possibile fare ricorso a due grandi gruppi di test: i Test psicologici proiettivi e i Test psicologici obiettivi.

I test proiettivi misurano il vissuto psichico-inconscio del soggetto attraverso l'utilizzo di situazioni-stimolo ambigue . Tra essi spiccano : il test di Rorschach , il Thematic Apperception test e l'Object Relations Technique .

Il test di Rorschach è stato realizzato nel 1921 per volere dello psichiatra svizzero Hermann Rorschach e non si basa su una teoria specifica della personalità, bensì sulla relazione tra proiezione e personalità.

101 "Wechsler Adult Intelligence Scale Fourth edition" (www.marcovicentini.it)

102 "Definizione di personalità" (www.sapere.ti)

103 "I test di personalità" (www.Wikipedia.org)

104 Franco del Corno & Margherita Lang 2005 pp198

Esso si compone di dieci tavole di cui cinque mono-cromatiche, due bi-cromatiche e tre colorate, sulle quali è riportata una macchia d'inchiostro simmetrica o quasi simmetrica e del tutto ambigua che vengono somministrate al soggetto una alla volta senza limiti di tempo.

In maniera più specifica il processo di somministrazione e di valutazione si compone di sei fasi, di seguito meglio esposte.

La prima fase prevede appunto la prova vera e propria con la somministrazione delle tavole da parte di un professionista al soggetto, il quale viene invitato a descrivere quanto osservato per poterne circoscrivere le sensazioni e le emozioni.

La seconda fase comprende le prove supplementari con particolare riferimento alla prova "Pinacoteca" e a quella di "Seriazione".²⁸

La prova "Pinacoteca" prevede la reintroduzione delle dieci tavole all'esaminando chiedendogli di attribuire a ciascuna di essa un titolo.

Invece la prova di "Seriazione" prevede anche in questo caso la reintroduzione delle dieci tavole all'esaminando chiedendogli di ordinarle secondo il grado di preferenza e chiedendogli quale colore delle tavole gli sia piaciuto di più o di meno.

Nella terza fase, l'inchiesta, lo specialista pone all'esaminando delle domande al fine di individuare le motivazioni alla base delle risposte fornite alle macchie ambigue.

Si sussegue poi, la siglatura che consiste nella "nomenclatura" delle risposte sulla base di quattro categorie: Localizzazione, Determinanti, Contenuto, Popolarità-Originalità e Livello formale (ognuna di esse rappresentata da specifici indici).

La quinta fase del computo generale dei dati, o di tabulazione consiste in griglie sulle quali vengono riportate le sigle ottenute dalle risposte, le frequenze dei vari tipi di sigla e i rapporti tra le varie frequenze.

Infine si passa all'interpretazione che prevede la decodifica dell'intero protocollo per poter così delineare il profilo di personalità del soggetto in termini cognitivi, affettivi, relazioni, di adattamento al contesto sociale, dei rapporti con la sfera sessuale e con i diversi conflitti interiori.

Il protocollo che viene eseguito nel suo stretto dettaglio è frutto della combinazione di diverse scuole di pensiero.

Il Sistema Comprensivo di Exner e il Rorschach Performance Assessment System sono i primi due metodi che provengono dalla scuola americana.

Si tratta di due metodi molto diffusi ed utilizzati per la loro capacità di codifica delle sigle delle macchie, ma anche molto criticati perché si sono dimostrati alquanto complessi e piuttosto statistici oltre ad essere poco clinici e molto riduttivi.

105 "Il test di Rorschach" (www.wikipedia.org)

106 "Il test di Rorschach" (www.psychomedia.it)

107 "Il test di Rorschach : cosa valuta" (www.giunti_psi.it)

108 "I test di personalità" (www.wikipedia.org)

109 "Differenti modelli interpretativi del Rorschach" (www.Wikipedia.org)

110 Franco del Corno & Margherita Lang 2005 pp217 - 218

In virtù di ciò proprio per poter ovviare ad un metodo troppo quantitativo è emerso dalla scuola francese di Catherine Chabert un approccio del tutto psicoanalitico e molto interpretativo ma non meno complesso.

Esso è un approccio che si focalizza maggiormente sugli aspetti contenutistici e simbolici delle risposte mancanti tuttavia di aspetti psico-metrici ed obiettivi.

Visto e considerato che entrambe le due scuole si contraddicono vicendevolmente, si è optato per l'applicazione di metodi capaci di combinare gli aspetti psico-metrici e gli aspetti simbolici-interpretativi che fuoriescono dalla scuola romana di Carlo Rizzo e dalla scuola tedesca di Bruno Klopfer.

Il Thematic Apperception Test e l'Object Relations Technique fanno parte del gruppo di "tecniche proiettive tematiche" e si basano sul racconto di storie avvalendosi di un set di tavole ambigue.

Nello specifico nel TAT, la somministrazione delle suddette tavole prevede che undici di esse vengano sottoposte indistintamente a tutti i soggetti, mentre le restanti venti devono tenere in considerazione il sesso del soggetto per poter essere presentate.²⁹

L'obiettivo principale del TAT è quello di indagare i processi cognitivi, emotivi e psichici inconsci che possono spiegare il tipo di comportamento messo in atto dall'individuo attraverso l'interpretazione delle storie costruite attraverso le immagini raffigurate nelle tavole.

Al fine di una migliore interpretazione delle storie fornite dai soggetti è possibile fare ricorso a tre griglie di valutazione che riconducono a tre approcci psico-dinamici differenti: l'approccio degli psicologi dell'Io, l'approccio degli psicologi del SE e l'approccio di tipo Interpersonale.

Approcci che permettono di veicolare quelli che sono i modelli psichici adottati per poter costruire i rapporti interpersonali e i meccanismi difensivi che a lungo andare fanno evincere inconsciamente i turbamenti interiori.

L'ORT risale invece al 1955 (Herbert Phillipson) ed ha come obiettivo principale quello di indagare l'articolazione delle relazioni oggettuali ed interpersonali dimostrando che esse contribuiscono a "plasmare" la personalità dell'individuo o ad incrinarla dando così luogo a dei veri e propri disturbi.

A livello strutturale esso si compone di tredici tavole suddivise in tre serie a cui viene aggiunta un'altra e ultima tavola bianca.

Le tre serie differiscono per gradazione di colore e di raffigurazione relativamente al contenuto di realtà e al contesto emotivo che si vuole suscitare o al tipo di relazione oggettuale che si vuole indagare.

Per poter analizzare ciò, in modo del tutto analogo al TAT, viene richiesto all'individuo di raccontare una storia alquanto dettagliata attraverso le tavole-stimolo poco definite che gli vengono presentate.

Dopodiché vengono valutate attraverso l'utilizzo di due griglie italiane: quella di Lis e colleghi del 2002 e quella di Franco del Corno e Margherita Lang del 2006.

111 "Il Thematic Apperception test" (www.Wikipedia.org)

112 Franco del Corno & Margherita Lang 2005 pp219 - pp222 e pp226

113 Franco del Corno & Margherita Lang 2005 pp221 - 222 - 223 e pp231 - 232 - 233

Con la prima griglia lo scoring dei racconti viene effettuato tenendo in considerazione diversi elementi.

L'ambito narrativo che analizza gli aspetti linguistici del racconto con particolare riferimento alla lunghezza delle storie, alla tipologia di verbi adottati e al numero di subordinate presenti.

L'aspetto percettivo che fa riferimento alle parti delle tavole osservate e utilizzate nel racconto.

Gli elementi strutturali facenti riferimento alle tipologie delle relazioni espletate nella narrazione. La descrizione dei contenuti affettivi e relazionali che inconsciamente veicolano i vissuti del soggetto. Infine, gli aspetti psico-dinamici che analizzano le conflittualità emerse e i meccanismi di difesa adottati per evitare di esprimere contenuti indesiderati .

Invece, la seconda griglia effettua lo scoring dei racconti attraverso tre elementi fondamentali: l'analisi dei personaggi coinvolti nel racconto, l'analisi del tipo e della qualità dell'azione come elementi aggiuntivi di integrazione e di verifica e l'analisi delle varie modalità applicative delle relazioni.³⁰

Nonostante il massiccio ricorso ai test Proiettivi in ambito peritale perché capaci di impedire qualsiasi "imbroglio" sulla psico-patologia in atto, per poter stilare il profilo di personalità degli offender è anche possibile fare ricorso ai test psicologici obiettivi.

Nello specifico i test obiettivi permettono di rilevare le deviazioni e le disfunzioni di personalità dei soggetti attraverso l'utilizzo di stimoli strutturati.

Tra i tanti emergono soprattutto il Minnesota Multiphasic Personality Inventory-2 e il Millon Clinical Multiaxial Inventory.

Il Minnesota Multiphasic Personality Inventory-2 è molto applicato in ambito forense in quanto consente di indagare e diagnosticare i problemi sociali e comportamentali che si riflettono sulla personalità dei pazienti psichiatrici.

Esso è stato sviluppato nel 1980 dallo psicologo clinico Starke Hathaway e dal neuropsichiatra Charnley Mckinley e si articola in 567 item a cui seguono risposte dicotomiche di tipo vero/falso .

I suddetti item sono suddivisi in tredici scale di cui dieci indagano gli indici clinici e di personalità e tre di validità. Di seguito vengono esaurientemente descritte.

Partendo dalle scale cliniche o di personalità abbiamo: la scala ipocondria, composta da trentadue item che valuta i disturbi somatici e fisici espressi sotto-forma di malessere generale, sensazioni di stanchezza e fatica, disturbi del sonno e difficoltà di respirazione.

La scala di depressione che comprende cinquantasette item e valuta la presenza di uno stato psichico globale negativo e le caratteristiche di personalità determinate da senso di colpa e dalla tendenza all'auto-punizione.

La scala dell'isteria che si compone di sessanta item che indagano la difficoltà del soggetto ad ammettere le problematiche relazionali vissute durante l'infanzia e i disturbi psichiatrici ad essi associati.

114 Franco del Corno & Margherita Lang 2005 pp231 - 232 - 233

115 "I test di personalità" (www.Wikipedia.org)

116 "Il Minnesota Multiphasic Personality Inventory" (www.stateofmind.ti)

117 Franco Del Corno & Margherita Lang 2005 pp252 , pp254 e pp258 - 259

La scala di deviazione psicopatica, si compone di cinquanta item e valuta la presenza di disadattamento sociale, i problemi con l'autorità, il rifiuto del rispetto delle regole sociali e morali e la presenza di contrasti familiari sperimentati dall'individuo.

La scala della mascolinità-femminilità, si compone di cinquantasei item ed è finalizzata a valutare le caratteristiche di personalità legate ai problemi della sfera sessuale.

La scala della paranoia che si compone di quaranta item e indaga l'indole personale caratterizzata da sospetto e rigidità.

La scala di psico-astenia, finalizzata ad indagare una sindrome nevrotica caratterizzata da ansia invalidante, da paure e preoccupazioni ossessive e da rituali compulsivi .

La scala di schizofrenia, si compone di settantotto item e valuta le diverse tipologie della suddetta condotta psichiatrica capace a lungo andare di influenzare la personalità del soggetto.

L'ipomania che si compone di quarantasei item e misura il grado di eccitazione, l'egocentrismo, l'irritabilità e la mancanza di inibizione del soggetto.

E da ultimo l'introversione sociale, misura la tendenza del soggetto ad allontanarsi dalle situazioni sociali e dalle responsabilità.³¹

Al fine di appurare l'efficacia del suddetto questionario Self-report è necessario fare ricorso ,come già anticipato , anche alle tre scale di validità : la scala "Lie" , la scala "Infrequency" e la scala "correction" .

Tuttavia a queste tre scale nella nuova versione del questionario sono state aggiunte anche la scala "Non so", la scala "Variable Response Inconsistency", la scala "True Response Inconsistency", la scala "Back F" , la scala "Infrequency Psychopathology" e la scala "Superlative Self Presentation".

A completamento della struttura del questionario è opportuno citare anche le 450 scale supplementari che vengono ad aggiungersi alle scale cliniche e di validità.

La somministrazione dell'intero questionario richiede un tempo che oscilla tra un'ora- un'ora e mezza e le due ore circa a seconda che i soggetti abbiano ben compreso il significato di tutti gli item o che abbiano bisogno di ausili specifici per la redazione dello stesso .

In virtù di ciò la stesura del profilo della personalità si ottiene attraverso lo scoring delle risposte a sua volta effettuato ricorrendo a diversi sistemi computerizzati, la cui interpretazione viene realizzata con alcuni sofisticati modelli di codifica come quelli creati da Welsh e da Hathaway .

Il secondo inventario di personalità è il Millon Clinical Multiaxial Inventory, giunto ad oggi alla sua quarta edizione in concomitanza alla pubblicazione della quinta edizione del manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali.

Si tratta di un altro inventario Self-report costruito da Theodore Millon , Seth Grossman e Carrie Millon per poter fornire informazioni circa i tratti di personalità dell'individuo e ai disturbi psichiatrici ad essi associati .

118 Franco Del Corno & Margherita Lang 2005 pp258 - 259

119 Franco Del Corno & Margherita Lang 2005 pp256 - 257 pp259 , pp263 - 264 - 265 - 266

120 Franco Del Corno & Margherita Lang 2005 pp277 - 278

121 "Il Millon Clinical Multiaxial Inventory -IV" (www.Wikipedia.org)

Tuttavia prima di descrivere la struttura del suddetto strumento è essenziale delineare la teoria che vi sta alla base e che viene di seguito esposta.

Si tratta della teoria evolutiva di Theodore Millon, che analizza la personalità sulla base di tre fondamentali componenti: sopravvivenza, adattamento all'ambiente e riproduzione umana alle quali vengono associate tre differenti polarità, piacere-dolore, attivo-passivo e Se-altro.

Questo modello è fondamentale perché permette di dimostrare che la psicopatologia in generale e i disturbi di personalità in particolare derivano dall'assenza di equilibrio, dalla presenza di conflitti o di inversioni in una o in entrambe le polarità.

A livello strutturale lo strumento contiene al suo interno 195 domande dicotomiche di tipo vero-falso ed il loro completamento richiede al massimo 25-30 minuti.

Lo scoring delle risposte a questo test viene ottenuto convertendo i punteggi grezzi in punteggi BR (Base Rate) e la loro interpretazione avviene attraverso dei validi e attendibili sistemi computerizzati.

Da tutti questi test emerge la malsana personalità degli SI che tra gli anni Settanta e Ottanta hanno terrorizzato Firenze e che hanno portato i vari consulenti tecnici di parte ad appellarsi all'infermità di mente per fare assolvere i loro assistiti così come è accaduto in molti altri processi.

122 "Il Millon Clinical Multiaxial Inventory - IV" (www.Wikipedia.org)

3.3 Le principali terapie di sostegno

I colloqui e i test psico-diagnostici hanno messo in evidenza gravi forme di psicopatologia relativamente all'ambito sessuale dimostrando così la necessità di applicare immediati e repentini interventi di psicoterapia.

La psicoterapia è una pratica terapeutica della psicologia clinica messa in atto da un professionista specializzato del settore, ossia uno psicoterapeuta, che si occupa della cura dei disturbi psicopatologici di natura ed entità diversa che vanno dal modesto disadattamento o disagio personale fino alla sintomatologia grave che si manifesta attraverso nevrosi o più psicosi. Essa si diffonde nel corso del diciannovesimo secolo grazie a psichiatri del calibro di Philippe Pinel causando un'implementazione mondiale degli interventi terapeutici da parte dei diversi orientamenti psicologici.

Le correnti che si sviluppano da questa sono poi la psicoterapia basata sull'ipnosi e quella focalizzata sul transfert, il trattamento basato sulla mentalizzazione e la psicoterapia cognitivo-comportamentale.³²

Da qui più tardi, la psicoterapia orientata dalla Mindfulness, la Dialectical Behaviour Therapy, l'Acceptance and Commitment Therapy, lo Schema Therapy, l'Eye Movement Desensitization and Reprocessing, la psicoterapia senso-motoria e la psicoterapia di comunità e di gruppo.

Infine, sono state implementate la psicoterapia bio-energetica, la psicoterapia della Geztalt, la psicoterapia razionale-emotiva-comportamentale, la psicoterapia di programmazione Neuro-linguistica e la Psychotherapy Process Q-Set.

Lo studio del caso del mostro di Firenze ha portato alla definizione di un pattern nell'approccio prettamente terapeutico. Tra i trattamenti più efficaci per prevenire, in particolari soggetti a rischio, lo sviluppo di comportamenti estremi troviamo sicuramente trattamenti terapeutici psico-dinamici, cognitivo-comportamentali e il ricorso, ove necessario, a psico-farmaci.

123 "La psicoterapia che cosa è ,a che cosa serve e perché farla " (www.igeacps.it)

124 "Storia della psicoterapia dalle origini ad oggi" (www.lamenteémeravigliosa.it)

125 Franco del Corno , & Margherita Lang 2005 Indice IV (

La psicoterapia psico-dinamica si caratterizza come un intervento terapeutico basato principalmente sulla concezione e sulle metodologie della psicoanalisi di Freud e più in particolare su quelle concezioni e metodologie basate sulla psicologia dinamica di Sigmund Freud.

Essa tende a interpretare il complesso processo interno dello sviluppo dell'individuo intercettando quelle originarie basi inconsce su cui si fondono i comportamenti e gli atteggiamenti patologici.

Agendo a livello del "profondo" permette all'io di riappropriarsi almeno in parte dell'energia psichica dedicata, ovviamente in maniera inconscia, ai bisogni e alle fantasie che hanno dato luogo alla grave sintomatologia di alcuni disturbi, primi fra tutti del voyeurismo, del feticismo, del sadismo e della necrofilia.

Nel caso del Voyeurismo il trattamento psico-dinamico "neutralizza" in maniera diretta la radice sintomatica del bisogno erotico-sessuale che viene manifestato in maniera compulsiva e malsana da parte del soggetto.

In sostanza questo trattamento terapeutico riesce a sviscerare le perverse fantasie del disturbo derivanti con molta probabilità dall'impossibilità di instaurare un autentico rapporto con una donna e dopo diverse sedute riesce ad eliminare o ridurre il disturbo garantendo al soggetto un'ottima qualità della vita.

Nel caso del feticismo l'approccio psico-dinamico identifica nelle tappe dello sviluppo in cui si strutturano i conflitti irrisolti la base centrale del compulsivo comportamento erotico-sessuale utilizzando gli oggetti per superarli e interiorizzarli .

Con questo tipo di approccio si riesce però a comprendere la lunghezza e l'intensità del comportamento Feticistico, inteso come fonte di gratificazione e autostima e dunque motivazione che spinge il soggetto a mettere in atto tale comportamento e facendogli prendere atto della sua devianza sessuale conducendolo in questo modo verso la "guarigione".

Nel caso del sadismo lo scopo centrale del trattamento psico-dinamico è quello di modificare le relazioni oggettuali con persone cose e ambiente.

In questo modo si rende possibile l'applicazione di un intervento terapeutico che mira ad individuare la genesi del comportamento deviante piuttosto di attuare un approccio mirante alla destrutturazione del disturbo parafilico che il più delle volte risulta effimero e poco produttivo.

Medesima procedura terapeutica può essere applicata anche ai casi del nerosadismo perchè anche in questo caso l'intento è agire sulle fantasie devianti del soggetto in questione che si sono formate durante le fasi dello sviluppo e che successivamente si sono strutturate nel corso delle relazioni oggettuali.³³

Accanto alle terapie psico-dinamiche, risultano efficaci e quindi vengono usate in affiancamento e alle volte anche in sostituzione alle prime, quelle cognitivo-comportamentali.

126 Franco del Corno , & Margherita Lang 2005 pp323 , pp324 e pp325

127 Fabrizio Quattrini 2015 pp130, pp172

128 "Voyeurismo: Saperne di più su psicologia e psicoterapia" (www.psicologi-italiani.ti)

129 "Feticismo-psicoterapia" (www.amletopetrarca.com)

130 "Sadismo sessuale:il confine sottile tra dolore e piacere " (www.stateofmind.it)

131 "Necrofilia"(www.cepic-psicologia.it)

132 Franco del Corno , , & Margherita Lang 2005 pp380 , pp382 e pp383

Come è possibile intuire questo approccio terapeutico è strutturato sui capisaldi di due scuole di pensiero: il cognitivismo e il comportamentismo che si completano a vicenda.

La parte comportamentale dell'approccio si basa sulle teorie di Burrhus Frederic Skinner e Ivan Petrovic Pavlov del condizionamento classico e operante incentrate su rinforzi e stimoli.

Ad implementare queste concezioni teoriche sono le tecniche adottate per modificare i sintomi delle patologie che l'individuo possiede ,come nel caso dei disturbi parafilici , che si focalizzano sui rinforzi positivi e negativi , sull'esposizione a stimoli temuti e sulla modificazione delle risposte d' arousal .

La componente cognitiva della terapia si fonda innanzitutto su tre radici importanti quella del comportamentismo di Skinner e Pavlov.

La seconda è quella del cognitivismo clinico vero e proprio elaborato da Albert Ellis e da Aaron T-Beck, nonché quella del costruttivismo risultato del connubio tra la psicologia dei costrutti di George Kelly e il costruttivismo radicale di Michael Mahoney, Vittorio Guidano e Giovanni Liotti.

Ellis fu il primo a sottolineare il fondamentale contributo dell'elaborazione razionale, cosciente ed esplicita della sofferenza psichica.

Successivamente questa visione razionale del tutto radicale viene smontata da T-Beck, il quale sostiene che il benessere psichico debba essere considerato come una "cognizione funzionale" e non "razionale", poiché l'importante non è la struttura del pensiero prodotto e del disagio ad esso correlato ma la vera e propria modalità di funzionamento nel produrre benessere o malessere.

Sulla base di ciò sono stati diversi i contributi forniti dalle tecniche di psicoterapia cognitiva-comportamentale per migliorare la qualità della vita dei soggetti con disturbi parafilici.

Obiettivo fondamentale di questi processi "rieducativi" applicato al Voyeurismo è quello di portare l'individuo a mettere in atto comportamenti erotico-sessuali più sani che gli facciano riscoprire il piacere di instaurare una relazione interpersonale attraverso la strutturazione del concetto psichico di "rispetto" per se stessi e per gli altri.³⁴

L'approccio cognitivo-comportamentale applicato al feticismo mira anche in questo caso a ridurre i sintomi applicando tecniche diverse di stampo emotivo-cognitivo-razionali.

Vengono infatti, applicate tecniche di auto-aiuto come quelle che riescono ad interrompere i pensieri ansioso-angoscianti, imparare a considerare i bisogni del partner e la possibilità di spostare l'attenzione erotico-sessuali modificando le fantasie devianti con fantasie più accettabili. Infine, vengono applicati anche programmi di de-sensibilizzazione del sintomo di questo disturbo con tecniche di appagamento masturbatorio che consentono all'individuo di ottenere piacere sessuale in maniera più sana.

L'approccio cognitivo-comportamentale applicato al sadismo sessuale ha lo scopo di modificare pensieri, emozioni e comportamenti devianti messi in atto dal soggetto in questione.

Nello specifico le tecniche comportamentali si basano sui principi del condizionamento classico e del condizionamento operante al fine di modificare i comportamenti centrati sul piacere ottenuto dal produrre dolore e umiliazione sugli altri.

133 Franco del Corno , & Margherita Lang 2005 pp380 , pp382 e pp383

134 Fabrizio Quattrini 2015 pp102 , pp172-173 e pp130-131-132

A livello cognitivo, invece si tende a focalizzare la tecnica terapeutica sulla destrutturazione delle distorsioni cognitive che portano il soggetto a mettere in atto comportamenti tipici del comune "sex offender".

Il necrosadismo, componente della necrofilia, infine viene ridimensionato sia tramite il ricorso a condizionamenti che tramite il ricorso a tecniche che destrutturino i processi cognitivi devianti, eliminando i comportamenti compulsivi.

In conclusione è possibile aggiungere che entrambe le tecniche, quella psico-dinamica è quella cognitivo-comportamentale, vengono coadiuvate dalla psico-farmacologia .

La psico-farmacologia, innanzitutto è quel settore scientifico che studia l'effetto dei farmaci sul comportamento e sulle funzioni psichiche superiori al fine di curare i sintomi dei disturbi psichiatrici dettati dalla disfunzione dei neuro-trasmettitori del sistema nervoso.

Tra gli psico-farmaci più utilizzati nell'ambito in questione abbiamo: antidepressivi, che agiscono sui sintomi del disturbo depressivo maggiore, sulla distimia, sull'ansia, sul disturbo ossessivo-compulsivo, sui disturbi alimentari e sul disturbo borderline di personalità; ansiolitici, vengono utilizzati per contrastare i sintomi dei disturbi d'ansia. In alcuni casi vengono utilizzati anche farmaci quali ipnotici, sedativi, anestetici e anti-psicotici, terzo gruppo di psico-farmaci che trattano i sintomi dei disturbi psicotici come la schizofrenia e il disturbo delirante. anche se a volte seconda

della gravità del disturbo possono essere utilizzati anche per lenire i sintomi dei disturbi dell'umore.³⁵

Abbiamo poi gli psico-stimolanti, che agiscono sui sintomi del disturbo da deficit d'attenzione e iperattività e sui sintomi della narcolessia e infine gli stabilizzatori dell'umore che vengono adottati per trattare i sintomi di bipolarismo e altri che vengono utilizzati inoltre come anti-epilettici.

135 "La psico-farmacologia che cosa è" (www.topdoctors.ti)

136 "La psico-farmacologia" (www.Wikipedia.org)

137 Mario Rossi Monti 2016 pp416

Nonostante ciò relativamente ai disturbi parafilici, con particolare riferimento al voyeurismo, feticismo, sadismo e necrosadismo, vengono adottati soltanto alcuni di essi.

In questi casi si prediligono gli anti-depressivi quali inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina, della noradrenalina e della dopamina, i quali bloccando la ricaptazione di questi neuro-trasmettitori, riescono a far aumentare la loro concentrazione sinaptica e di conseguenza a migliorare i sintomi depressivi come ansia e compulsioni associate a questi specifici disturbi.

Volendo fare menzione di alcuni di questi farmaci possiamo certamente nominare la Sertralina, la Fluoxetina e la Fluvoxamina.

CONCLUSIONE

La trattazione proposta nel presente lavoro di tesi ha affrontato diversi aspetti relativamente al cold case del Mostro di Firenze: giuridici, criminologici, psichiatrici, clinici e di valutazione psico-diagnostica e psicoterapeutica.

Partendo dalle indagini autoptiche condotte sulle scene del crimine dagli investigatori dell'FBI attraverso l'individuazione del modus operandi e della firma del mostro fiorentino è stato possibile analizzare la psicopatologia e le motivazioni psico-dinamiche emerse dagli omicidi commessi.

Le indagini sono state necessarie per comprenderne i possibili tormenti dell'SI. Tormenti e perversioni che senza specifiche competenze psicologiche, nessuno sarebbe stato in grado di decodificare fino in fondo.

Fantasmî e demoni interiori che si impossessano della coscienza umana al punto da indurre l'individuo a distruggere tutto ciò che lo circonda, il mondo concreto e le vittime che cadono nella sua "ragnatela" piena di odio e di dolore .

Sofferenze represses e probabilmente mai sfogate che riescono giorno dopo giorno a trasformare gli individui in dei serial killer da manuale che nessuno mai sospetterebbe.

In questo caso di cronaca nera , rimasto ancora oggi irrisolto , psicologi e psichiatri forensi hanno effettivamente avuto modo di constatare quanto la tormentata infanzia abbia fatto emergere l'alter-ego perverso e distruttivo dell'SI che si è avventato contro le coppie durante i preliminari amorosi.

Nella sua psiche compromessa si materializzano innumerevoli fantasie erotiche mascherate da un comportamento apparentemente normale in cui affiorano, alternandosi, tratti di personalità psicopatica e disturbi parafilici.

Si evince così quanto labile e delicato sia il confine tra sessualità normale e sessualità patologica e quanto rapido sia il passaggio dalla sessualità intesa come normale istinto fisiologico e relazionale ad un insano e macabro piacere carnale.

Questa escalation del comportamento sessuale nell'SI è stata spiegata attraverso l'analisi di alcuni episodi di interesse psico-dinamico come il rifiuto da parte di individui dell'altro sesso o l'ambigua relazione con la madre e la sua prematura scomparsa.

A dimostrarlo sarà poi, la veemenza con cui aggredisce la donna dopo avere eliminato l'uomo dividendo così la coppia per impedire la realizzazione di un rapporto sessuale impuro prima del legame matrimoniale.

Questi elementi psicologici fanno scorgere nel serial killer di Firenze , indipendentemente dal fatto che si propenda per un solo o per più killer, i tratti delle maggiori tipologie di offender studiate dai profiler dell'FBI.

In esso emergono i tratti del killer missionario, interessato a punire una specifica categoria di vittime, in questo caso le coppie e gli aspetti del killer edonista, per la connessione esistente tra piacere sessuale e morte, ecco perché si parla di Lust murders o Sex offenders.

Tutto questo permette di riflettere sul fatto che all'interno di ogni individuo albergano diversi istinti che rappresentano le facce di una stessa medaglia, una "buona" e una "cattiva". Quest'ultima primeggia sulla precedente a seconda di quanto l'lo si mostri poco regolato.

Quest'irregolarità sottolinea in maniera netta quanto il mondo sia popolato da mostri capaci di soffocare con la furia omicida tanti altri esseri umani proprio per la propria incapacità di metabolizzare qualsiasi ferita psicologica e/o emozionale.

In questo senso il ruolo della psicologia e della psicoterapia è fondamentale. Uscire dal proprio personale abisso interiore è possibile, la terapia offre in questo senso tutti gli strumenti necessari a prevenire e a curare una psiche che se lasciata a se stessa può trasformarsi in una terribile arma di distruzione, anche se ovviamente solo nei casi più estremi.

Questo permette anche ai soggetti più fragili, di creare ed intraprendere un adeguato percorso di vita e di instaurare sane relazioni interpersonali.

Tuttavia, il più delle volte anche di fronte ad un efficace trattamento psicoterapeutico molti mostrano delle tenaci resistenze difficili da scalfire e da eludere a causa di una radicata personalità antisociale, narcisistica e psicopatica .

A questi tratti di personalità si associano, in diagnosi differenziale, alcuni dei più importanti disturbi psichiatrici come quelli della sfera sessuale che si individuano in alcuni dei soggetti, i quali assumono a poco a poco le sembianze dei classici sex offender seriali.

Il caso di Firenze si inserisce in questa disamina criminologica e ancora oggi rimane uno dei cold case più efferati ed enigmatici della storia italiana.

Bibliografia

Del Corno Franco & Lang Margherita (2005) *Elementi di psicologia clinica*,
American Psychiatric Association (2013) *Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali*,
Quattrini Fabrizio (2015) *Parafilie e Devianza : Psicologia e psicopatologia del comportamento sessuale atipico*,
Rossi Motti Mario (2016) *Manuale di psichiatria per gli psicologi*,
Cochi Paolo (2016) *Mostro di Firenze : Al di là di ogni ragionevole dubbio*,
Zurlo Mirco (2019) *Nella mente dell'SI di Firenze*,
Bruzzone Roberta & Caputo Alberto (2019) *Criminologia dei Sex Offender*,

Sitografia

Ciudad Juarez

(www.Wikipedia.org)

Ciudad Juarez e la città che uccide le donne

(www.duerighe.com)

Atto terzo : la pista esoterica

(www.storieditalia.it)

Mostro di Firenze : la pista esoterica è diventata una certezza

(www.repubblica.ti)

Mostro di Firenze : archiviata anche l'ultima inchiesta

(www.nerocrime.com)

I delitti del Mostro di Firenze : la strategia della tensione

(www.repubblica.ti)

Serial killer : definizione e precisazione

(www.latelanera.com)

Sex Offender : chi sono e caratteristiche

(www.psicocultura.ti)

Il comportamento sulla scena del crimine : il Modus Operandi e la firma

(www.ilariacabula.it)

Armi : parliamone

(www.carabinieri.it)

Storia delle armi da fuoco

(www.studiobalisticoforense.it)

Beretta serie 70

(www.Wikipedia.org)

Classificazione delle armi

(www.all4shooters.com)

Insufficienza di prove

(www.insufficienzadiprove.blogspot.com)

10/11 settembre 1985 : Esame autoptico di Nadine Mauritius Jean Michel Kravinchvili

(www.mostrodifirenze.com)

Le fantasie sessuali : che cosa sono e a che cosa servono

(www.micheletricaricopsicologo.it)

Fantasie sessuali : che cosa sono e perché possono essere utili

(www.ordinepsicologilazio.it)

I Disturbi Parafilici

(www.stateofmind.it)

Storia della psicoterapia : dalle origini ad oggi

(www.lamenteémeravigliosa.ti)

La storia del Criminal profiling : come nasce e perché é efficace oggi

(www.igorvitale.org)

I contributi del Geographical offender profiling dell'investigazione dell'omicidio

(www.psicologiagiuridica.con)

La psico-farmacologia : che cosa é , sintomi , cause e prevenzione

(www.topdoctors.ti)

Il Mostro di Firenze é Zodiac connubio impossibile

(www.topicnews.it)

Vittime e modus operandi di Jack lo squartatore

(www.quattrochiacchiereincompagnia.org)

Satiriasi

(www.my-personaltrainer.ti)

Otto Stephen Wilson un uomo apparentemente normale

(www.progeniedegenere.blogspot.com)

Richard Trenton Chase il vampiro di Sacramento

(www.psychiatryonline.ti)

Richard Trenton Chase

(www.Wikipedia.org)

William Fyfe

(www.murders.fandom.com)

Il colloquio investigativo criminologico come forma di comunicazione

(www.igorvitale.org)

Tecniche di interrogatorio : strategie per un interrogatorio corretto

(www.igorvitale.org)

La psicodiagnostica

(www.Wikipedia.org)

La psicodiagnostica : definizione e modalità di intervento

(www.mondopsicologi.WordPress.com)

I test psicologici

(www.suberover.it)

I test di personalità

(www.Wikipedia.org)

La valutazione psicodiagnostica

(www.humanitas-care.ti)

I test psicologici

(www.sapere.ti)

L'Intelligenza

(www.sapere.ti)

La scala di intelligenza Stanford-Binet

(www.Wikipedia.org)

Wechsler Adult Intelligence Scale Fourth Edition

(www.Marco.it e tini.it)

Il primo profilo psicologico del mostro di Firenze

(www.misteridiitalia.it)

Wechsler Adult Intelligence Scale : Introduzione alla psicologia

(www.stateofmind.it)

Definizione di personalità

(www.sapere.it)

Voyeurismo

(www.msmanuals.com)

Disturbo Feticista

(www.msmanuals.com)

Il Test di Rorschach

(www.Wikipedia.org)

Il Test di Rorschach
(www.psychomedia.ti)

Il Test di Rorschach : che cosa valuta
(www.giuntipsy.it)

Differenti modelli interpretativi del Rorschach
(www.scuolaromanororschach.it)

Il Thematic Apperception Test
(www.Wikipedia.org)

Il Minnesota Multiphasic Personality Inventory
(www.stateofmind.ti)

Il Millon Clinical Multiaxial Inventory-IV
(www.Wikipedia.org)

